

Risurrezione

PAGINE D'INCONTRO CON LA COMUNITA' CENACOLO - SALUZZO



«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO,
GRATUITAMENTE DATE»

(MT 10,8)

POSTE ITALIANE S.p.A. - SEDE E DIREZIONE: VIA S. MARIA 2, 00187 ROMA - TEL. 06 49 97 91 - FAX 06 49 97 92 - P. 06 49 97 93 - WWW.POSTEITALIANE.IT - CODICE POSTALE 00187 - REG. TRIB. ROMA N. 1/7092/2009 - N. 49/01 - 30/09/2009 - D. 27/11/00 - APPROVAZIONE N. 2/9/09/2014

Colloqui e Accoglienza

Nei luoghi e nei giorni indicati si svolgono i colloqui per l'accoglienza dei giovani che desiderano entrare in Comunità e per le loro famiglie.
Lì la Comunità vi tende una mano per ritrovare la speranza della vita.

► COLLOQUI NORD ITALIA (TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 9.00):

Moncalieri (TO) presso la Parrocchia "Madonna della Scala"
piazza Baden Baden (ingresso oratorio)

Monza (MI) presso la Parrocchia "San Carlo"
via Volturmo 38

San Giovanni in Persiceto (BO)
via Giulio Cesare Croce 49
(a fianco del Cinema "Fanin")

► COLLOQUI CENTRO E SUD ITALIA (PREVIA TELEFONATA):

Mariotto (BA) presso la Fraternità "Erinnaus" tel. 080 3736572

Loreto (AN) presso la Fraternità "Casa Nazaret" tel. 071 7500916

Ragazzi

► COLLOQUI (TUTTI I GIOVEDÌ ALLE ORE 9.00):

Torino presso la parrocchia "Sant'Anna" via G. Medici
angolo via Brione

Jesolo (VE) presso Patronato della Chiesa "San Giovanni Battista"
Piazza Matteotti, 9

Villadosia (VA) presso la parrocchia "Maria Assunta" via A. Gramsci

Ragazze

► CONTATTI TELEFONICI:

PIEMONTE

Fedigati Angelo tel 011 5368239

LIGURIA

fam. Perato tel 019 612038

LOMBARDIA

Galbusera Ambrogio tel 039 733706

VENETO

Gollo Ubaldo tel 049 701720

EMILIA ROMAGNA

fam. Bencivenni tel 339 4706326 / 338 4986301

MARCHE

Fraternità "Casa Nazaret" tel 071 7500916

PUGLIA

fam. Cazzaniga tel 099 7331990

Famiglie

ONLUS

Associazione San Lorenzo Comunità Cenacolo

via San Lorenzo 35
12037 - Saluzzo (CN)

Tel 0175 46122 - Fax 0175 476369

C.F. 94031180048

c/c postale 10891125
info@comunitacenacolo.it
www.comunitacenacolo.it

La grande Gioia di comunicare l'Amore



Da trent'anni abbiamo aperto la Comunità per giovani che cercano la speranza. Tanti di loro erano così intossicati dalla vita di menzogna vissuta nel mondo, che sono giunti a drogarsi. Altri sono venuti perché non erano contenti, erano tristi, pieni di solitudine nel cuore. La peggior droga non è la sostanza che usi per "fuggire" da te stesso, ma la tristezza di vivere che genera la solitudine. Sono ragazzi e ragazze coraggiosi perché hanno la forza di entrare in una Comunità esigente per cominciare un cammino di profonda ricerca nel cuore, perché la speranza, la luce, la forza, la gioia... sono da trovare dentro di noi. E quando scopri questo tesoro prezioso della vita vera, della vita cristiana, senti che lo devi donare, lo devi condividere, e ricevi così un grande dono da Dio: Lui ti chiama a sperimentare la grande gioia di comunicare l'amore. È un grande dono amare, è già una ricompensa; non è fatica ma riposo, non è tristezza ma gioia, non è stanchezza ma forza. L'amore è la più bella "invenzione" di Dio: lo cercano tutti, e oggi tocca a noi mostrarlo con il sorriso, con le mani, la bocca, i piedi, gli occhi... Sentiamoci responsabili di coloro che incontriamo dicendo loro, senza parole ma con un bel sorriso: «La tua vita è un dono! È bello che tu esista!». E il nostro amore gratuito, libero, gioioso e sincero toccherà il loro cuore. Tutti i giorni e in ogni istante abbiamo il dovere di trasmettere il Risorto, la perla preziosa che abbiamo trovato e che continua a trasformare le nostre vite. Se non trasmettiamo ciò che abbiamo ricevuto, ci indeboliamo e lo perdiamo anche noi, fino a non credere più che siamo dei risorti. Dobbiamo annunciare con coraggio e con gioia, sempre, quello che siamo oggi: uomini e donne risorti in Cristo Gesù!

Scintille di LUCE

di Madre Elvira

SOMMARIO

LA GRANDE GIOIA
DI COMUNICARE L'AMORE

Scintille di Luce **3**



27 Cronaca di famiglia

"IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA"
LA CHIAMATA ALLA VITA È LA PRIMA GRANDE MISSIONE
AMO ESSERE DONNA, FIGLIA, SPOSA E MADRE
INSIEME PER GLI ALTRI

PAGINE DI STORIA - NEL CUORE DELLA CHIESA

30 anni di Fede **6**



34 La voce del Papa

USCIAMO AD OFFRIRE A TUTTI LA VITA DI GESÙ CRISTO

PHILIPP, ALEKSANDRA,
LEONARDO, SANDRA, PAUL

Testimoni di speranza **12**



38 Progetto Missioni

PERÙ - UNA PRESENZA CHE CAMMINA E
CHE CRESCE
MESSICO - OGNI GIORNO È UNA SORPRESA

UN ESSERE "DI DENTRO"
CONOSCERE TE STESSA
UNA SORGENTE CHE ZAMPILLA

Meravigliosamente Donna **18**



44 Cenacolo News

NOTIZIE DALLE NOSTRE CASE IN TUTTO IL MONDO

IO CREDO NELLA COMUNIONE DEI SANTI,
NELLA REMISSIONE DEI PECCATI

dal Cuore della Comunità **22**



48 Le vostre lettere



Anno XXIX - n.2
Giugno 2014

Roberto Rosso
Direttore responsabile

Autorizzazione del tribunale di Saluzzo
n. 111 del 03.06.88

Agevolazioni ai fini fiscali

L'Associazione San Lorenzo Comunità Cenacolo è una O.N.L.U.S. Pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 4/12/1997 n. 460, con modifiche apportate dal D.Lgs 14/3/2005 n. 35, convertito in legge n. 80 del 14/5/2005, ogni donazione a suo favore è onere deducibile dalle tasse entro i limiti della legge. Per richiedere la deduzione è necessario conservare la ricevuta.

INCONTRI

APPUNTAMENTI

DATE

FESTA DELLA VITA

«DIO AMA CHI DONA CON GIOIA» (2 COR 9,7)

DAL 10 AL 13 LUGLIO
SULLA COLLINA DI SALUZZO (CN)

programma sul retro copertina

RADIO MARIA "FAMIGLIE IN RINASCITA"

OGNI 2° LUNEDÌ DEL MESE
ORE 22.45

14 LUGLIO
11 AGOSTO
15 SETTEMBRE

IN DIRETTA CON LA COMUNITÀ CENACOLO

INCONTRI DEI GENITORI

CAMMINO "FAMIGLIE IN RINASCITA"

SABATO 28 GIUGNO ORE 14,30

PRESSO LA CASA MADRE - VIA SAN LORENZO 35 - SALUZZO (CN)

SABATO 27 SETTEMBRE ORE 14.30

FRATERNITÀ SPERANZA - VIA PROVINCIALE BARGE 19 - ENVIE (CN)

INCONTRI MENSILI PER RAGAZZE

PER SCOPRIRE LA GRANDEZZA
DELL'ESSERE DONNA (CONSIGLIATO
ALLE MOGLI, RAGAZZE E SORELLE
DEI RAGAZZI IN COMUNITÀ)

DOMENICA 5 OTTOBRE

ACCOGLIENZA ORE 9.30

FRATERNITÀ "SAN GIOVANNI"
FRAZIONE SAN GIOVANNI 80
CHERASCO (CN) - TEL 0172 497233

VENITE E VEDRETE!

1° SABATO DEL MESE - SERATA DI PREGHIERA PER I GIOVANI

SABATO 5 LUGLIO

PRESSO LA CASA MADRE - VIA SAN LORENZO 35 - SALUZZO (CN)

SABATO 4 OTTOBRE

FRATERNITÀ SPERANZA - VIA PROVINCIALE BARGE 19 - ENVIE (CN)

TANTA GIOIA, MUSICA E PREGHIERA!
INIZIO ORE 21

per altre date, informazioni e appuntamenti www.comunitacenacolo.it

1983



dalle tenebre alla Luce

30 ANNI di FEDE



Sono una povera e semplice donna che la Misericordia di Dio ha chiamato a chinarsi sulle ferite dei giovani di oggi.

Non ho istruzione né cultura per un discorso profondo e articolato, ma ho la gioia grande di poter testimoniare con verità che sono io la prima a stupirmi di quello che è avvenuto sino a questo momento, passo dopo passo, nella vita della Comunità. Come avrei potuto io inventare una storia così? Sono la prima a contemplarla con tanta meraviglia e con la gioia di esserne parte viva. Non so leggere, perché quando sono andata a scuola sono andata fino alla terza elementare e avevo sette fratelli e non andavo neanche, così non ho imparato e non so

perché il Signore ha guardato me però ho capito che ha guardato me perché già da piccola dovevo servire tutti. E tutto è avvenuto senza che io me ne accorgessi, mi sono tuffata nella Misericordia di Dio, mi sono rimboccata le maniche per amare, amare, amare... e servire e si è formata così una "grande famiglia" di persone rigenerate dalla Misericordia di Dio in cammino insieme "dalle tenebre alla Luce": che dono grande viviamo oggi nel vedere questa famiglia accolta, abbracciata e benedetta dalla Chiesa! Possiamo proclamare, con la voce del salmista, che davvero: "Il Signore solleva dalla polvere il misero, dall'immondizia rialza il povero per farlo sedere tra i principi,

PAGINE DI STORIA NEL CUORE DELLA CHIESA

**«Tutto è avvenuto
senza che io me ne
accorgessi: mi sono
tuffata nella
misericordia di Dio,
mi sono rimboccata
le maniche per amare,
amare, amare...
e servire»**

di poter testimoniare a tutti che l'esperienza della Misericordia di Dio è più forte di ogni peccato, che la Risurrezione di Cristo è la vera vittoria sulla morte, che la vita cristiana è la via per ridare dignità e senso alla vita dell'uomo. Che il gesto di Amore grande che oggi riceviamo da nostra Madre e Maestra, la Chiesa, ci impegni ad essere sempre più figli degni e responsabili di questo dono e di questa appartenenza; ci aiuti a maturare una fede convinta e robusta e ci faccia vivere un legame sempre più forte e autentico nella preghiera, nella testimonianza viva, nel servizio e nell'obbedienza sincera al Santo Padre e ai Suoi collaboratori. Vorrei concludere ricordando alcune parole del Santo Padre Benedetto XVI, indirizzate ai Movimenti e alle nuove Comunità nella Pentecoste 2006, perché le sento particolarmente nostre: "In questo mondo, così pieno di libertà fittizie che distruggono l'ambiente e l'uomo, vogliamo, con la forza dello Spirito Santo, imparare insieme la libertà vera; costruire scuole di libertà; dimostrare agli altri con la vita che siamo liberi e quanto è bello essere veramente liberi nella vera libertà dei figli di Dio".

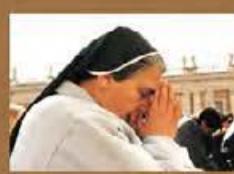
Che la Comunità Cenacolo possa essere sempre più testimone di questa vera libertà dei figli di Dio ed espressione dell'Amore materno della Chiesa che si china sulle ferite dell'uomo prendendosi cura di lui, rendendolo così capace di ritrovare la strada di casa, la strada della Verità che rende liberi.

Con nel cuore la gioia di Maria, la gioia del Magnificat, affidando totalmente a Lei il nostro nuovo cammino, esprimiamo a Voi profonda e commossa gratitudine.

Grazie, grazie di cuore per averci accolti e ascoltati e amati!

*(dal discorso di Madre Elvira presso
il Pontificio Consiglio per i Laici -16 ottobre 2009
Consegna del Decreto di riconoscimento
della Comunità Cenacolo)*

tra i principi del suo popolo" (Sal 112, 7-8).
Con profonda gratitudine vorrei ringraziare ora i Vescovi della Diocesi di Saluzzo qui presenti, luogo dove la Provvidenza di Dio ha voluto far nascere la Comunità Cenacolo, che si sono chinati in questi anni con amorevole guida sulla nostra realtà.
Un grazie immenso poi al Santo Padre che attraverso il dicastero da Lei presieduto, Eminenza Reverendissima Cardinal Ryłko, ci accoglie nel "cuore" della Chiesa Universale. Il cuore di Pietro si fa Buon Samaritano accogliendo una Comunità di poveri, di persone che hanno sperimentato la fragilità e la debolezza della condizione umana, ma che sono oggi felici



IL NOSTRO CAMMINO ECCLESIALE

La Provvidenza di Dio ha guidato i nostri passi nella Chiesa attraverso il legame particolare con la Diocesi dove siamo nati, Saluzzo, e con i Vescovi che man mano si sono succeduti: chi ha dato la benedizione iniziale all'opera; chi ha osservato con attenzione, discrezione e qualche umana preoccupazione il suo crescere; chi l'ha guardata e accolta con gioia e stupore, abbracciandola e benedicendola, riconoscendovi un dono di Dio e donandole quindi un volto ecclesiale canonico; chi, in seguito agli sviluppi internazionali dell'opera, ci ha incoraggiati e accompagnati nel percorso di riconoscimento vaticano, continuando a sostenere con amicizia sincera il nostro cammino.



APPROVAZIONE DIOCESANA



1998

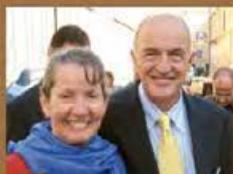
*Solennità di Pentecoste
Primo riconoscimento
come Associazione di Fedeli*



2005

*Solennità dell'Immacolata Concezione
Approvazione definitiva come
Associazione Pubblica di Fedeli*





PAGINE DI STORIA NEL CUORE DELLA CHIESA

*«Cari amici della Comunità Cenacolo,
come non riconoscere nella vostra Comunità,
presente ormai in diversi paesi del mondo,
proprio quella locanda in cui vengono guarite
le ferite nell'anima e nel corpo di tante persone
smarrite, specialmente giovani che hanno perso
il senso della loro vita e della paternità di Dio»*

*Sua Em.za Cardinale Stanislaw Rytko
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici*



APPROVAZIONE PONTIFICIA



2009

16 ottobre, Roma
Consegna del Decreto
Associazione Privata Internazionale
di Fedeli





FRATELLI DELLA COMUNITÀ CENACOLO



«Pensavo che tutto quello che poteva nascere nella Comunità fosse avvenuto: i ragazzi, le ragazze, poi le coppie, le famiglie, i bambini... Quando si sono presentate delle ragazze e dei ragazzi che volevano consacrarsi nella nostra Comunità, ho vissuto un po' di titubanza e ho pensato: "Ma come si fa?". Oggi ringrazio perché le sorelle e i fratelli sono i "pilastri" che reggono la Comunità, sono il cuore del Cenacolo»

Madre Elvira



SUORE MISSIONARIE DELLA RISURREZIONE



Nel sapiente e materno discernimento con cui la Chiesa, Madre e Maestra, ha accompagnato il cammino verso il riconoscimento dell'opera della Comunità Cenacolo come Associazione Privata Internazionale di Fedeli, osservando con attenzione ciò che lo Spirito Santo ha fatto nascere negli anni, si è delineata l'esigenza di una particolare attenzione da dare alla vita consacrata femminile nata all'interno del carisma del Cenacolo, costituendo una nuova famiglia religiosa, nata e inserita nel "cuore" della Comunità, ma anche con un suo specifico stile di vita religiosa e di missione. Così, il 25 marzo 2010, nella solennità dell'Annunciazione, l'attuale Vescovo di Saluzzo Monsignor Giuseppe Guerrini ha eretto ufficialmente le "Suore Missionarie della Risurrezione" in Associazione Pubblica di Fedeli, orientata a divenire in futuro Istituto di Vita Consacrata. Questa approvazione è stata come un vero e proprio "battesimo" che ha dato nome, identità e missione alle nostre Suore, che hanno sentito la chiamata del Signore a seguirlo e servirlo nelle opere della Comunità Cenacolo, con la loro specifica vocazione religiosa di vivere e testimoniare, anche attraverso l'abito religioso e i voti di povertà, castità, ubbidienza, servizio e amore ai poveri professati pubblicamente, la bellezza del loro essere spose di Cristo e serve dell'umanità, gioiose annunciatrici della Risurrezione di Cristo e dell'infinita Misericordia del Signore verso tutti.



Testimoni di Speranza

Philipp: «Nel momento più disperato della mia vita ho conosciuto qualcuno che mi ascoltava, mi capiva, mi sorrideva e mi diceva: "Non ti preoccupare, ce la farai anche tu!"»



Veramente grandi sono le opere del Signore! Mi ricordo quando ho letto il primo "Risurrezione" e mi sono detto: «Non ci credo! Io mi sento un cadavere e questi qua mi sorridono dalle pagine e raccontano come Gesù ha cambiato la loro vita!». Come li invidiavo! Ed eccomi qui oggi, Philipp dall'Austria, figlio felice della Comunità Cenacolo in cammino verso la luce.

Da bambino ero abbastanza vivace e gioioso, almeno finché non ho iniziato a capire che c'era qualcosa che non andava nella mia famiglia. Ero molto legato a mio fratello maggiore e a mia sorella, ma anche loro non potevano spiegarmi perché i nostri genitori litigavano sempre. Facevamo anche delle cose belle insieme, però sapevo sempre che dopo la gioia e l'unità seguivano, prima o poi, la rabbia, il gridarsi contro e le accuse. Mio fratello non ce la faceva più e se n'è andato e poco dopo ho dovuto lasciare casa anch'io, con mia mamma e mia sorella. Avevo cinque anni quando i miei genitori hanno divorziato, e direi che lì sono iniziate le ferite che mi avrebbero portato poi alla droga. Ho cominciato a non essere più

vero con gli altri, ho fatto finta di niente per non far pesare la mia sofferenza a mia mamma che tribolava già abbastanza. A scuola e con gli amici dicevo tante bugie per mascherare quello che vivevo veramente perché mi vergognavo. Quando mia madre si è sposata di nuovo, non sono riuscito ad accettare il mio

patrigno come nuovo papà. Rubavo i suoi soldi per comprare giocattoli e dolci per i miei amici. Tutti loro avevano delle storie simili alla mia e questo ci ha forse uniti. Fumavo a undici anni e all'età di quattordici bevevo quotidianamente e, così, è arrivato il giorno in cui non ho più detto di "no" alla droga ed ho fumato il mio primo spinello. Negli anni seguenti ho fatto tutte le esperienze di male che potevo. Lo facevano tutti e desideravo talmente tanto scappare dalla mia tristezza, che preferivo muovermi in quel mondo finto di "party" e avventura, dove ci illudevamo di essere tutti una famiglia senza problemi, una famiglia in realtà di disperati. Sono andato alla scuola alberghiera, per cui giravo l'Europa lavorando nei ristoranti e bar, circondato dall'alcool e dalla droga, guadagnando tanti soldi e spendendone ancora di più. Però un bel giorno mi sono risvegliato dal sonno del male, e mi sono ritrovato schiavo, in carenza, senza poter più fare a meno della droga per vivere. La mia "finta famiglia" era finita,

se n'erano andati tutti, uno per uno. I debiti mi schiacciavano ed ero schiavo dell'eroina. Avevo perso la ragazza, il lavoro, la macchina e tutte le cose materiali che mi facevano sentire "re del mio impero". Sono rimasto solo. Seguirono anni di terapie, cure, psichiatri, psicologi, cadute e ricadute. Dovevo smettere, però dentro di me non volevo perché la droga era l'unica cosa che sembrava dare sicurezza e consolazione al mio mondo interiore vuoto, distrutto e abbandonato. Desideravo così fortemente vincere questa solitudine interiore che sceglievo di morire piuttosto che continuare a soffrire una vita senza senso, senza speranza. Dopo essere stato arrestato e portato in psichiatria, un giorno mia mamma mi ha visitato per parlarmi della Comunità. Non avevo più niente da perdere, così sono andato ad incontrare i ragazzi di Madre Elvira. Dopo il primo colloquio mi sono messo a piangere: ero quasi morto, non sapevo più cosa fare e nel momento più disperato della mia vita ho conosciuto qualcuno che mi ascoltava, mi capiva, mi sorrideva e mi diceva: «Non ti preoccupare, ce la farai anche tu!».

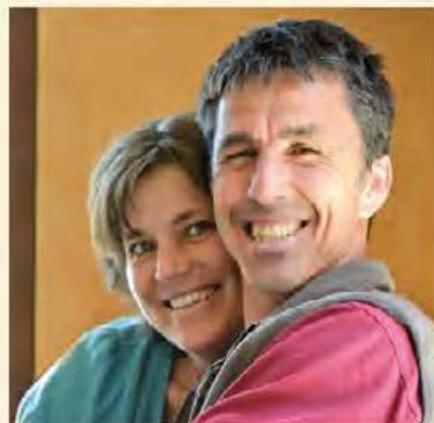
L'inizio del mio cammino non è stato facile per niente. Né per me e ancora di meno per i miei "angeli custodi", i ragazzi che si sono presi cura di me, e che ho fatto tribolare tanto con il mio orgoglio ed i miei atteggiamenti sbagliati. Nonostante tutte le mie povertà mi volevano bene, mi insegnavano a vivere, e anche a pregare. Nel rapporto con Dio ho capito che non dovevo più far vedere agli altri ciò che non ero. Non era importante chi credevo di essere o ciò che gli altri pensavano di me, ma chi ero davvero. Quel Dio che mi ha creato, mi conosceva e mi amava sin dall'inizio, così come ero. Nella semplicità della



Il nostro cammino dalle tenebre alla LUCE

vita quotidiana ho capito che basta poco per essere felice. Mi dava consolazione sapere che non ero più solo ad affrontare le difficoltà della vita, ma che altri faticavano e lottavano ogni giorno come me, per lasciarsi aiutare e camminare. Ho riscoperto il dono del lavoro fatto bene, il cucinare un buon piatto da mangiare assieme alla mia nuova famiglia, una partita di calcio giocata nell'amicizia. Ho ritrovato quelle gioie vissute da bambino. Ho realizzato che i valori importanti della vita non si possono comprare con i soldi, che nel sacrificarsi per il bene,

nel donare un sorriso, un abbraccio, nel dare amicizia sincera a un fratello in difficoltà trovo più gioia che in qualunque cosa materiale: più ne dai di amore, più ti ritorna in gioia. Che bella storia! Nell'amicizia con Gesù ho trovato tutto quello che mi aspettavo sempre da un amico. Lui c'è, mi ama e non mi abbandonerà mai, e questo mi dà una pace mai vissuta. Oggi sono un ragazzo felice perché tramite il Cenacolo la mia vita è ricominciata nel bene, ho la speranza nel cuore e credo fortemente che Dio ha un progetto fantastico anche per me. —PHI PP—



Mi chiamo Aleksandra, vengo dalla Serbia e vorrei condividere con voi il mio passaggio dalle tenebre alla luce della risurrezione, come dice la Parola: «Un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore» (Ef 5,8). La mia sofferenza è cominciata nella preadolescenza quando, dopo la guerra, è morto il mio patrigno, che per me era come un padre. La nostra vita non è più tornata come quella di prima: mia mamma ha cominciato a bere e, siccome lavorava tanto, mio fratello ed io la vedevamo poco. Ci siamo trasferiti dai nonni e avevo poco contatto con lei, solo quando ci portava dei regali. Credo che in questo modo volesse recuperare la sua mancanza, pensando che con le cose materiali potesse riempire il vuoto che si stava creando in noi. Io soffrivo tanto perché non avevo una famiglia come quella dei miei compagni. Mi mancava avere una mamma e un papà con cui poter condividere quello che vivevo. Ho visto il mio vero padre per la prima volta quando avevo sedici anni, ma da quel giorno non ho più parlato con lui perché aveva

un'altra famiglia. Diventavo sempre più chiusa e non parlavo con nessuno, "schiacciavo" tutto dentro di me mettendo la maschera della brava ragazza, che non ha problemi e che niente può "sfiorarla". Sono diventata dura, arrogante, superba ed egoista e ho costruito un muro; non lasciavo che nessuno si avvicinasse a me. Il vuoto era sempre più grande e le cose materiali non mi bastavano più, cercavo qualcosa per poter riempire il vuoto, così la droga è diventata fondamentale. Nella droga pensavo di aver trovato finalmente la "felicità" e gli "amici", mi sentivo accettata ed accolta. È stato un inganno del male che velocemente mi ha fatto cadere in basso. Da una parte a scuola ero brava: ho finito gli studi con i voti più alti, sono diventata infermiera e lavoravo in ospedale con i bambini. Dal di fuori sembravo una ragazza "a posto", come se non mi mancasse niente, ma dentro ero disperata. L'ultima goccia è stata il giorno del mio compleanno, il 25 dicembre, giorno in cui è nato Gesù: tutto è crollato. Sono rimasta senza lavoro, il mio ragazzo

Testimoni di Speranza



è stato portato via dai suoi genitori in un istituto e sono rimasta da sola. Mi chiedevo perché tutto questo fosse successo a me. Nella mia famiglia non c'era la fede, non si parlava di Dio, ed io ero arrabbiata con tutti e con tutto. Quel giorno ho urlato a questo Dio che non conoscevo: "Perché tutto questo a me?". Oggi, grazie alla

fede, credo che Dio abbia risposto a quel grido di dolore portandomi in Comunità. Sono tornata a casa e attraverso un amico di famiglia abbiamo conosciuto il Cenacolo. La prima cosa che mi ha colpito quando sono entrata era il sorriso sulle labbra e la luce negli occhi delle ragazze della Comunità. Facevo fatica a credere che questo fosse vero, ma poi quando ho cominciato a sentire i gesti d'amore delle ragazze mi stupivo perché ancora non mi conoscevano e già mi volevano bene. All'inizio non era facile ma, con l'aiuto delle ragazze, ho cominciato a fare i primi passi in una vita ordinata, nel lavoro e nella fede, imparando poco a poco a pregare. Sono grata di avere vissuto nella fraternità di Medjugorje vicino alla Madonna: sono stati gli anni più importanti del mio cammino, perché quel cuore chiuso e duro che avevo, solo Maria poteva avere la forza di aprirlo e di sciogliere il ghiaccio che portavo dentro. Ho fatto molta fatica ad aprirmi e ad amare gli altri perché io per prima non amavo me stessa. La Madonna mi ha dato la grazia di ritrovare il mio essere donna, accettandomi così come sono, abbracciando le mie

povertà e anche vedendo quanto amore posso donare agli altri. In Comunità ho ricevuto tanti doni e ho scoperto quei talenti che non credevo di avere. Attraverso gli impegni quotidiani, ho ricostruito il mio essere donna diventando più sicura e fiduciosa in me stessa. Un grande dono che la Comunità mi ha fatto è stato quello di vivere accanto ai bambini della fraternità; grazie a loro ho guarito le ferite più profonde del mio passato. Mia mamma ancora oggi non sta tanto bene, però con l'aiuto della fede sono riuscita a perdonarla e ad affidarla a Gesù, abbracciando la mia storia con serenità. Nel mio cuore c'è il desiderio di diventare una donna sempre più libera, coraggiosa, che non si stanca mai di amare e di servire. Oggi sono grata alla Comunità perché mi ha ridonato la vita e il sorriso, e soprattutto sono grata a Madre Elvira perché ha detto "sì" a Dio e non ha avuto paura di soffrire per noi, accogliendoci e amandoci per quello che siamo. Grazie, Gesù, perché hai dato alla mia vita un senso e perché nel mio cuore non abitano più la paura e la tristezza, ma la speranza, la gioia e l'amore. —ALEKSANDRA—



Aleksandra: «La prima cosa che mi ha colpito quando sono entrata in Comunità era il sorriso sulle labbra e la luce negli occhi delle ragazze»

Il mio nome è Leonardo e sono contento di poter testimoniare la mia vita passata e presente, soprattutto la mia rinascita. Provengo da una famiglia cristiana dove sono sempre prevalsi i valori della vita e la fede in Dio. Sono il terzo di cinque figli, mio padre e mia madre hanno fatto sempre di tutto per non farci mancare niente, ma sin da ragazzo vivevo tante insicurezze e gelosie, cercando sempre di essere qualcosa in più degli altri.

Nascondevo la mia identità nel farmi vedere come un ragazzo educato, disponibile in tutto e per tutti. Cercavo la considerazione degli altri, volevo essere importante. Quando avevo circa dieci anni ho cominciato a ribellarmi, volevo crescere in fretta per diventare presto qualcuno, e così le brutte compagnie mi hanno portato piano piano a conoscere il male. Prima l'alcool, poi i primi spinelli, quindi le droghe pesanti e infine vendere la morte: ero

come in un vortice di male che mi trascinava sempre più in basso obbligandomi a vivere sempre più quel male di cui ero ormai schiavo, e io in quel tempo non mi rendevo conto di quello che stavo facendo. Ero accecato dal bisogno di soldi e dalla falsa felicità, che mi hanno portato sempre di più a toccare il fondo e a rimanere da solo. Anche gli amici più cari mi abbandonarono, perché il mio orgoglio non si abbassava a chiedere umilmente aiuto

Il nostro cammino dalle tenebre alla LUCE

mai, neanche alla mia famiglia, alla quale per tantissimi anni avevo tenuto nascosta la mia dipendenza dalla droga.

Grazie all'aiuto di un'amica entrai in una comunità indicatami dai servizi medici, dove feci un cammino di circa tre anni. Pensavo di aver risolto il problema, ma di nuovo le compagnie sbagliate mi riportarono nel male. Corsi subito ai ripari; non volevo più soffrire come prima, ma soprattutto non volevo più far soffrire la mia famiglia, che in tutti gli anni vissuti nel male aveva sofferto tanto per me. La perdita di mio fratello Antonio mi fece aprire gli occhi: promisi a me stesso, ma soprattutto a lui che era salito al cielo, di non drogarmi più. Da allora non toccai più la droga, ma dentro di me cresceva il vuoto, mi sentivo solo, lontano dalle amicizie "di comodo", e così cominciai a bere sino ad arrivare al punto di volerla far finita. Toccai per l'ennesima volta il fondo e così chiesi nuovamente aiuto alla mia famiglia. Mi fecero conoscere una mamma che aiutava le persone come me, e quando mi vide mi disse: «Andrà tutto bene, fidati di me». Così feci i primi colloqui e conobbi la realtà della Comunità Cenacolo. Subito sentii l'abbraccio caloroso di tutti, ma soprattutto vidi la luce e la speranza: era la strada giusta da percorrere. Ringrazio il buon Dio che ha avuto pazienza con me in tutti questi anni vissuti nel male, ridonandomi la speranza di ritrovare la gioia di vivere. Pian piano nel cammino ho ricominciato a pregare, a conoscere Gesù sempre di più, ad aprirgli il cuore per guarire le mie ferite e le mie pature. Ogni giorno vissuto in Comunità è per me una grande benedizione. Vivendo una vita sincera e autentica, sono rinati in me tanti

bei desideri puliti, veri e semplici. Dopo diversi anni di cammino ho chiesto di poter trascorrere un tempo di servizio e volontariato nelle missioni. Era un desiderio che portavo nel cuore: volevo donare un tempo della mia vita agli altri. Ancora oggi porto dentro tante belle cose che i bambini della missione del Messico mi hanno fatto scoprire. Il tempo missionario mi ha dato la possibilità di conoscermi meglio, di riscoprire la mia capacità di donarmi; allo stesso tempo mi ha mostrato le mie povertà e la necessità di dover costruire un rapporto quotidiano con Dio per essere costante nel bene. Tutto quello che ho vissuto in missione è oggi per me un grande tesoro. Tornato dalla missione, con la morte di mia madre mi sembrò che tutto mi crollasse nuovamente addosso: fu un colpo duro, che non riuscii subito ad affrontare nella fede e nella preghiera. Ma grazie ai nostri sacerdoti e a tutta la Comunità, ho imparato ad abbracciare quella croce, ad accoglierla e accettarla. Ci è voluto un po' di tempo, ma sento che ho ripreso a camminare nella direzione giusta. Più di una volta ho vissuto delle difficoltà nel cammino, dei momenti di lotta interiore, però la misericordia di Dio e l'aiuto dei fratelli mi ha dato sempre la possibilità

di rialzarmi e ricominciare.

Voglio ringraziare Madre Elvira e tutta la Comunità per avermi ridonato la vita e la speranza di essere un uomo nuovo.

Un grazie grande anche alla mia famiglia e a tutte le persone che hanno sofferto per me e che non mi hanno mai abbandonato.

Grazie a Te, Signore Gesù, per tutto quello che hai operato in

Leonardo: «Ogni giorno vissuto in Comunità è per me una grande benedizione. Vivendo una vita sincera e autentica, sono rinati in me tanti bei desideri puliti, semplici e veri»



me, ridonandomi luce e speranza. Grazie per la tua misericordia: aiutami a diventare sempre più buono e disponibile verso il prossimo, e ad essere una persona umile e vera.—LEONARDO—



La Parola di Dio che mi viene in mente quando penso alla mia vita è: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10, 8). Mi chiamo Sandra, sono messicana, sono nata in una famiglia cristiana. Da piccola andavo in una delle migliori scuole della città, i miei genitori gestivano una palestra e economicamente non ci mancava nulla, ero

problemi più grandi di lei. E così crescevano in me sconforto, angoscia e solitudine. In famiglia questa situazione si teneva nascosta, ci vergognavamo, e così ogni giorno peggiorava. A scuola per ricevere l'amicizia delle compagne iniziavo a truccarmi, a bere e a fumare per sentirmi come loro, ma poi ero profondamente triste e delusa di me stessa. Nel

frattempo è iniziata la conversione della mia famiglia: ogni giorno si pregava il Rosario in casa e mi sentivo protetta da Dio, ma continuavo ad essere tanto fragile e incapace di dire e di dirmi dei "no" convinti. Le cose sono andate peggiorando, ho perso l'anno di scuola, mi sentivo a un "punto zero". Ero molto triste e ho chiesto consiglio a

la scuola, sono entrata. La vita di preghiera e sacrificio, il lavoro quotidiano fatto bene, l'amicizia concreta, lo stare finalmente bene con me stessa, hanno allungato i tempi di "quell'esperienza" che ormai oggi è diventata la mia vita. Le difficoltà più grandi le ho incontrate quando mi venivano dette delle verità su me stessa, su atteggiamenti che dovevo cambiare. Avevo paura di essere rifiutata, giudicavo le sorelle pensando migliori di me, ma era in realtà solo il mio orgoglio. Quando nella preghiera Gesù illuminava quelle situazioni, vedevo chiaramente chi ero. Ma mentre tutto da una parte sembrava crollare, dall'altra parte sentivo che finalmente potevo ricostruire me stessa nella verità. E ogni volta che mi sentivo più "a pezzi", Gesù mi ha chiesto di non piangermi addosso e di donarmi di più facendo da "mamma" a qualche bambino difficile, stando accanto a ragazze in sedia a rotelle, assumendomi maggiori responsabilità... e ancora non è finita! Dopo un tempo trascorso nelle case in Italia, la Madonna mi ha voluta a Lourdes dove Lei ha seminato nel mio cuore il desiderio di tornare in missione da donna risorta. Che bel dono oggi poter vivere questo nella mia terra, lì dove ho conosciuto per la prima volta la Comunità! Non sono più la ragazza incapace, pigra e ribelle di una volta. Con Gesù le cose ordinarie della mia vita diventano straordinarie, e sento una misericordia infinita in un Dio esigente, che mi chiede di camminare! Ringrazio per tutte le volte che sono stata incoraggiata; per l'ascolto e per i consigli ricevuti; per l'aiuto, l'amore e il perdono delle ragazze che hanno percorso un pezzo di cammino con me; per i bambini che oggi mi danno la vita. Tante grazie! — SANDRA —



Sandra: «Non sono più la ragazza incapace, pigra e ribelle di una volta. Con Gesù le cose ordinarie della mia vita diventano straordinarie, e sento una misericordia infinita in un Dio esigente, che mi chiede di camminare!»

una bambina socievole, sempre fra la gente. Dopo una crisi economica i miei genitori cessarono l'attività: si faceva più fatica a vivere ed io mi sentivo inferiore e gelosa delle tante cose che avevano gli altri. In famiglia la nostra croce è diventata ancora più pesante quando si è scoperto che mio fratello si drogava: tanti anni di discussioni, litigi, colpe, promesse infrante. L'assenza di mio fratello e la possibile separazione dei miei genitori mi pesavano tanto. Volevo aiutarli ma non ci riuscivo, e quando vedevo mia madre piangere da sola in stanza disperata, mi sentivo incapace e inutile. Ero una bambina di dieci anni che voleva risolvere

mia madre; un amico mi invitò a fare volontariato in una scuola per i bambini di strada e lì mi sentii meglio: finalmente potevo fare qualcosa di buono. Tutto questo, comunque, non riempiva quel vuoto che si era creato in me da piccola. In quel tempo ho conosciuto la Comunità accompagnando mio fratello ai colloqui nella missione del Messico. Grazie a Dio lui aveva finalmente trovato la strada della salvezza. Ma anch'io avevo respirato qualcosa di bello nell'amicizia delle "zie" missionarie e dei bambini: quella vita semplice, vera e senza apparenze, diversa, mi affascinava. Così è nato il desiderio di fare un'esperienza e quando ho finito

Il nostro cammino dalle tenebre alla LUCE

Sono Paul, ho ventotto anni e sono molto felice di poter raccontare la mia risurrezione. Vengo da una famiglia cristiana, che non mi ha fatto mancare niente e che soprattutto ha sempre cercato di trasmettermi la fede in Dio. Sono sempre stato abituato ad andare a Messa tutte le domeniche e a recitare qualche preghiera in casa. Quando avevo quattro anni ci siamo trasferiti dalla Polonia alla Germania, in una città vicino a Francoforte.

Mi ricordo bene che già da bambino ero molto chiuso, timido e stavo spesso da solo. Faticavo a costruire delle amicizie. Quando avevo quindici anni ho cominciato a bere con i compagni di scuola perché mi sembrava di sentirmi più accettato e volevo far parte del loro gruppo. Sia nel bere che a scuola e nelle altre cose, ho sempre cercato di apparire, di essere meglio degli altri perché in fondo mi sentivo inferiore e diverso. Quando a diciassette anni ho cominciato a fumare gli spinelli, pensavo di aver trovato il mio equilibrio. In quel periodo ho conosciuto una ragazza con cui sono stato fidanzato per un anno e mezzo. Pensavo che fosse una storia che sarebbe durata per sempre e mi sembrava di stare benissimo, invece ero molto bloccato e tante volte non riuscivo a esprimere ciò che provavo davvero. Piano piano mi sono chiuso sempre

di più e dopo pochi mesi "fumavo" tanto da solo perché non stavo bene con me stesso. Litigavamo tantissimo e quando ci siamo lasciati ero convinto che nessuno poteva capirmi, ma intanto non parlavo con nessuno dei miei sentimenti feriti. Ero abituato a dire quello che gli altri volevano sentire e mi nascondevo dietro

e opinioni diverse dalle mie, a confrontarmi, a dialogare con verità. Pian piano le confusioni del passato si sono rischiarate ed ho imparato a vedermi ed accettarmi così come sono davvero. Nel vedere che gli altri non mi giudicavano e che io mi sentivo più vicino a loro, ho imparato a voler più bene a me stesso. Ho

iniziato a parlare delle mie difficoltà e a chiedere dei consigli. Ho scoperto tanti lati di me che prima non vedevo o di cui mi vergognavo. Adesso so di essere una persona molto sensibile, anche se tante volte ho cercato di farmi vedere duro e indifferente. Il rapporto con la mia famiglia è diventato più vero e maturo. Sono felice che anche loro si siano messi in cammino insieme a me. Li sento molto vicini anche se li vedo poche volte all'anno. Tante volte ho dovuto perseverare, lottare ed aspettare i tempi giusti per realizzare i miei desideri, mentre prima ero abituato ad una vita facile e comoda e alle prime difficoltà mollavo subito. Ho costruito delle amicizie vere ed ho conosciuto delle persone sulle quali posso contare sempre. Pian piano la Comunità è diventata la mia seconda famiglia: vivendo qui mi sento più vicino a Dio. So che posso essere in pace e contento anche senza tante cose materiali, e sono felice che oggi Gesù è presente nella mia vita. — PAUL —

Paul: «Ho cominciato a essere quello che sono davvero, e nel vedere che gli altri non mi giudicavano e che io mi sentivo più vicino a loro, ho imparato a voler più bene a me stesso»



a tante bugie e maschere. I miei genitori vedevano che non stavo bene e mi hanno proposto il cammino della Comunità. Mentre fino a quel momento ero abituato a fare soltanto quello che volevo io, quando sono entrato ho dovuto imparare a vivere con gli altri ed accettare modi

di pensare e di sentire. Ho imparato a essere più aperto e a dare un'occhiata dentro a me stesso. Ho imparato a essere più vicino agli altri e a essere più vicino a Dio. Ho imparato a essere più felice e a essere più contento. Ho imparato a essere più amorevole e a essere più generoso. Ho imparato a essere più paziente e a essere più comprensivo. Ho imparato a essere più forte e a essere più coraggioso. Ho imparato a essere più saggio e a essere più maturo. Ho imparato a essere più buono e a essere più gentile. Ho imparato a essere più dolce e a essere più tenero. Ho imparato a essere più simpatico e a essere più divertente. Ho imparato a essere più simpatico e a essere più divertente. Ho imparato a essere più simpatico e a essere più divertente.

Meravigliosamente Donna

La ricorrenza dei vent'anni dall'apertura della prima comunità per le ragazze diventa occasione "provvidenziale" per dedicare queste pagine alla donna, per riscoprire la sua vera bellezza e la sua grandiosa vocazione

UN ESSERE "DI DENTRO"

Sono qui come donna che sta riscoprendo chi è, il suo valore, il suo ruolo, la sua identità. Se la donna, incominciando da me, non ha il coraggio di fissare il suo sguardo e ritornare all'origine, a quell'Amore che l'ha creata e che la supera, non potrà mai godere di una gioia profonda, totale, coinvolgente dalla testa ai piedi: la gioia di essere donna. Dobbiamo ritornare all'origine, dove Qualcuno ci ha pensate così, ci ha volute così, ci ha riempite di doni così. Non fermiamoci solo alla materia: noi non siamo frutto solo di un calcolo materiale, di una combinazione genetica, di uno spermatozoo e di un ovulo. No! Quelli sono stati i piccoli, fragili e indifesi strumenti che l'amore di Dio ha scelto.

«Ciascuna di noi è un essere unico, irripetibile, sognato e desiderato da Dio.

L'essere donna è un'avventura meravigliosa, interminabile. La donna è un essere interiore, un essere "di dentro", è un essere di cuore, di amore»

Madre Elvira

Ma dentro di noi c'è la donna voluta da Dio, creata da Dio, pensata da Dio, amata dall'Amore di Dio. Ciascuna di noi è un essere unico, irripetibile, sognato e desiderato da Dio. Desidero che possiate davvero riuscire a portare a compimento quel capolavoro che Dio ha sognato per voi.

L'essere donna è un'avventura meravigliosa, interminabile. La donna è un essere interiore, è un essere "di dentro", è un essere di cuore, di amore, che fa emergere la bellezza da quello che è, non dagli "stracci" che ha addosso, non dal trucco che si mette, non dal modo che ha di fare per attirare lo sguardo. È dentro di noi che ci giochiamo la vita. Io vedo uno spazio infinito dentro di me: la donna è

Per molti anni mi sono fatta tanto male facendo ciò che volevo e pensando che quella fosse la libertà. Grazie a Dio ho incontrato la Comunità e da quel momento non mi sono più fermata nel cammino di scoperta della vita vera. Ho sperimentato che Dio mi ama attraverso le persone che mi hanno ripulito dal "fango" affinché potessi diventare una "perla preziosa" agli occhi di Dio, come ci dice Madre Elvira. Non potevo neanche sognare di sposarmi ed avere sei figli (uno in cielo): non mi sentivo degna. Ma Dio per fortuna non pensava come me! Ringrazio perché potevo fare un lungo cammino interiore per poter riconciliare mente, corpo e spirito, e continuo ancora oggi nella fraternità dove vivo. Non mi fanno più paura le mie povertà e i miei peccati, perché oggi so che Dio ha vinto e ci ha riscattati. So che la luce è più forte delle tenebre perché l'ho sperimentato e permetto alla vita di vivere dentro di me. E quando a volte ancora mi perdo, basta guardare a Maria. La mia preghiera oggi è quella che tutti possano scoprire la loro origine in Dio, davanti a Gesù Eucaristia e con l'aiuto della Madre Chiesa.

Irena



uno spazio infinito di amore da donare. Pensate che c'è tanta gente che vi aspetta per attingere un po' di fede, di speranza, di amore.

Una mamma mi ha telefonato l'altro giorno e mi ha detto: «Mia figlia è venuta per la verifica e ha portato tanta gioia, la casa si è trasformata». Pensate che bello... le ragazze arrivano qui con il cuore ferito, tristi e sconsolate perché è come se fosse una grande sconfitta, ma poi diventano capaci di dare tanta fiducia, tanta speranza, tanto amore quando vanno a casa, perché hanno lasciato che Dio guarisse le loro ferite. Adesso queste ferite guarite danno loro più gioia, più misericordia, più forza per donare la vita. Dobbiamo essere donne appassionate della nostra identità, innamorate della nostra vita. Ma per arrivare a questo dobbiamo avere il coraggio di fare un cammino interiore nella luce del Signore.

CONOSCERE TE STESSA

È bene che ogni tanto non ci accontentiamo di specchiarci solo all'esterno, di vedere solo il nostro volto fisico, ma impariamo a dedicare qualche momento a specchiarci nel cuore, a guardarci dentro per conoscere il nostro essere profondo. Spesso tutti si accontentano solo del nostro essere esteriore o del nostro fare, e a volte questo genera una lotta interiore tra quello che gli altri vogliono da noi e quello che invece siamo e desideriamo veramente. A volte anche noi stesse siamo confuse, quasi ci illudiamo che ciò che gli



Come tante altre donne sono entrata in Comunità stanca della mia vita e soltanto per togliermi dalla droga. Non potevo prevedere la grandezza di Dio in questa chiamata ad essere una "donna cristiana", in tutta la sua bellezza. Per me la bellezza di essere donna dipendeva da come ero vestita, truccata, dalle apparenze di fuori; non arrivavo proprio a pensare al "di dentro" e neanche davo valore al mio carattere o ai miei doni, ma li usavo a mio vantaggio sfruttando il momento e la situazione, senza conoscere me stessa e i miei sentimenti, senza chiedermi chi ero veramente. Nei primi tempi di Comunità sentivo la grande gioia di scoprire la bellezza di essere donna e l'esplosione di speranza, l'attesa che sentivo di dentro. Mi ricordo la prima volta che ho incontrato Madre Elvira: mi ha solo guardata e poi ha cominciato a correre e a saltare, guardandomi sempre negli occhi senza dire una parola, ma in quel gesto ho capito tutto quello che mi voleva dire... mi mancava la grinta e la gioia nella vita. Quando ascoltavo le sue catechesi, spesso pensavo: "Se potessi diventare solo un po' di più quello che dice lei!" o "Magari ce la farò"; pensavo che fosse impossibile diventare una donna con dei valori profondi, ma avevo tanto desiderio di diventare ciò che ascoltavo da lei che mi affascinava tanto. Oggi non ho più paura di guardarmi allo specchio e di chiedermi: "Donna chi sei?". Facendo questo cammino, credo che uno dei passi più difficili ma più grandi che ho fatto sia stato quello di imparare ad amare me stessa: oggi conosco il mio carattere, riconosco i doni che Dio mi ha dato con il desiderio di usarli per gli altri, ma so anche conoscere e accettare i miei limiti e le mie povertà, perdonando me stessa più facilmente, e sempre con la voglia di ricominciare. Ringrazio perché oggi sento la grinta di vivere come donna e mamma ogni giorno, scoprendo la bellezza dei valori infiniti che Dio ha messo nel cuore della donna. Ringrazio Madre Elvira perché non si è fermata alle nostre apparenze, ma ha saputo guardarci dentro per tirare fuori i tesori di Dio che brillano dentro di noi.

Nicky

«Le doti di delicatezza, peculiare sensibilità e tenerezza, di cui è ricco l'animo femminile, rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l'irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile. E questo è importante. Senza questi atteggiamenti, senza queste doti della donna, la vocazione umana non può essere realizzata»

Papa Francesco - Discorso al CIF, Centro Italiano Femminile

altri pensano di noi sia la nostra realizzazione, ma poi quando ci mettiamo a nudo nella verità di fronte a noi stesse non siamo felici, ci spaventiamo del nostro volto interiore. Una donna, invece, non deve aver paura di guardare in faccia se stessa, il suo male, la sua debolezza, la sua fragilità, né di guardare in faccia le sue profonde e nascoste paure. Finché una ragazza non trova la sua dimensione di libertà anche nel peccato che Dio le ha perdonato, il male le farà sempre del male, tanto da toglierle la speranza, la gioia, l'audacia, il coraggio di guardare avanti, di credere nel futuro, di essere libera. Tu donna vali più degli sbagli che hai fatto! **E conoscendo bene te stessa, scoprirai invece che ci sono dei valori in te che solo tu donna puoi comunicare all'uomo, a tutti; dei doni che solo tu donna**



hai il compito di restituire all'umanità perché Dio li ha dati solo a te. La gioia, il perdono, la speranza, la pace, la misericordia, il sorriso, la tenerezza,

l'entusiasmo... sono valori che tutte portiamo dentro. Dobbiamo avere il coraggio di viverli, devono diventare i nostri gesti concreti e quotidiani: vita che si vede, gioia che si vede, amore che si vede, misericordia che si vede. Quando non siamo capaci di vivere il "di dentro" ma solo il "fuori", siamo divise: al mercato sei una donna, quando sei in casa un'altra, quando sei con gli amici un'altra ancora, quando sei in preghiera un'altra... ma quante facce abbiamo? Più andiamo dentro di noi in profondità, concretezza e verità, più diventiamo noi stesse e allora quando c'è qualche momento di sofferenza, umiliazione, emarginazione, lo sappiamo affrontare e superare perché non ci scalfisce il cuore, perché sappiamo darci delle risposte, sappiamo chi siamo, sappiamo pregare, perdonare, perseverare.

UNA SORGENTE CHE ZAMPILLA

Incominciamo dalla testa: a che cosa penso, quali sono i miei pensieri quotidiani? A volte siamo alterate dentro perché abbiamo dei pensieri sporchi, negativi, viviamo dei giudizi e delle gelosie: sono tutte cose che abbiamo in testa e che non si vedono, ma sono "sporcia". Dobbiamo fare pulizia dentro di noi e dobbiamo lasciare spazio alla bellezza, alla pienezza, a tutto quello che è luce, verità, pace, speranza...

D*opo qualche anno passato in missione con i bambini di strada, sono qui nel "cuore" della Comunità... a casa. Sono entrata al Cenacolo perché ero una ragazza morta dentro, triste e tanto ferita dal male vissuto. All'inizio il mio cammino comunitario è stato tanto faticoso, avevo bisogno di diverso tempo per chiarire la confusione che vivevo dentro e per guarire molte delle mie ferite. Poi, l'intuizione di Madre Elvira di inviarmi in missione è stata una grande provvidenza per la mia vita. In missione non c'è molto tempo per pensare a se stessi, ci sono i bambini, e donarmi al di là della stanchezza mi ha fatto scoprire la bellezza dell'essere "di dentro", quell'essere che ti fa andare oltre ai tuoi limiti per amare e servire: questo ha riempito la mia vita di gioia! Ogni volta che mi apro e accolgo la vita, la mia e quella degli altri, sento uno spazio infinito che si apre dentro di me e questo mi dona tanta speranza e un'immensa gioia.*

Paola



Gesù ha detto che è venuto per renderci liberi ed invita la donna samaritana a gustare quella sorgente di acqua viva che scaturisce dentro di lei. **Se la donna permette alla sorgente d'acqua viva che porta dentro di essere liberata dai compromessi, dalle paure, dalla pigrizia, dalla noia, dalla stupidità, la sorgente zampillerà e disseterà tutti, e la donna che disseta l'umanità sarà una donna sempre contenta.** Dissetare gli altri vuol dire dar loro speranza, fiducia, farli guardare lontano, aprire gli orizzonti, avere sempre parole di speranza.

Gesù può liberarci e può liberare quella sorgente zampillante che è dentro di noi, sorgente di acqua fresca, trasparente, pulita, saporita. Ecco perché noi in Comunità, come prima cosa, impariamo a pregare in ginocchio per implorare Gesù, che è morto e risorto per liberarci dalle pozzanghere e dal fango che abbiamo accumulato con il nostro peccato e con il nostro egoismo. Ma non dobbiamo più avere paura del peccato, perché noi oggi abbiamo un Redentore, un Salvatore, Colui che ci ha riscattati! Chiediamo alla Madonna che ci aiuti. Lei è il nostro modello di donna: ha in sé tutte le qualità che possiamo desiderare, perle preziose che abbiamo anche noi ma che tante volte sprechiamo. Se percorriamo questo cammino luminoso, conosceremo un po' di più noi stesse vedendo la luce in cui siamo immerse. Impariamo a vivere semplicemente la nostra identità e a ringraziare per la nostra originalità. Chiediamo alla Madonna di essere delle donne di pace, delle donne silenziose, delle donne libere. Non nascondiamo la nostra vera identità, chi siamo veramente. Facciamo in modo che tutto quello che siamo possa emergere, che possiamo assaporarlo, vederlo, donarlo, e che gli altri possano gustare e godere dei nostri doni, delle cose positive che abbiamo dentro.

La Madonna ci aiuti a vivere davvero la verità di noi stesse nel pensiero, nello sguardo, nell'abbraccio di Dio che ci ha create e che ci ama così come siamo. Iniziamo a percorrere con Gesù e con Maria questo cammino di dentro, a conoscere bene noi stesse, e scopriremo che la vita di ciascuna di noi è un gioiello unico e preziosissimo.

(da una catechesi di Madre Elvira alle ragazze)

Meravigliosamente Donna

Quando sono entrata in Comunità ero un cumulo di macerie, delusioni e ferite. Pochi mesi dopo è arrivata Madre Elvira nella fraternità dove mi trovavo. Mi ha abbracciata, poi si è girata verso la ragazza che si prendeva cura di me e le ha detto: «Lei è una donna ma non sa di esserlo, perché le circostanze della vita l'hanno fatta diventare un "budino"; dille la verità!». Aveva ragione, ero proprio "molle": per me l'immagine vera della donna era lontanissima. Pensavo che la donna valesse solo per quello che faceva oppure per la sua bellezza fisica. Grazie alle parole di Madre Elvira, che mi hanno dato una scossa, ho incominciato a cambiare sguardo: dall'apparenza al "di dentro", ai veri valori come l'amore che si scomoda, lo sguardo verso chi soffre più di me, un abbraccio a chi ne ha bisogno, una parola di speranza, un sorriso fatto col cuore. Tutte cose che oggi sono il "motore" delle mie giornate. Ringrazio la Comunità che mi ha aperto non solo le porte, ma mi ha spalancato davanti un orizzonte nuovo insegnandomi a pregare, a portare la mia croce senza sbatterla di qua e di là come facevo prima. Oggi fisicamente non riesco a fare grandi cose, sono su una carrozzella per la distrofia muscolare e mi trovo nella condizione di dover rispettare e amare un fisico malato, che ha dei ritmi diversi rispetto alle altre donne. Ma nel cuore sento un'esplosione di vita, di colori e di voglia di vivere a mille! Questa per me è la realizzazione più grande: stare bene con me stessa e far stare bene gli altri intorno a me, gioire nella semplicità. Questo è per me come una carezza da parte di Dio che mi dice: «Emilia, ti ho creata donna: genera vita, porta frutto!». E voglio tirarmi su le maniche, far girare le ruote della sedia a rotelle e correre, correre, correre! Dare il cento! Chiedo alla Madonna di sostenermi quando mi trovo in salita e di aiutarmi a diventare sempre di più una donna di fede, che sa tirare fuori il positivo da ogni situazione.

Emilia

dal Cuore della Comunità



**«Io credo nella comunione dei santi,
nella remissione dei peccati»**

**IL CAMMINO
COMUNITARIO:
CREDERE NELLA
COMUNIONE DEI SANTI
E NELLA REMISSIONE
DEI PECCATI**

*L'«Anno della Fede»
è ormai terminato da mesi,
ma il cammino della fede...
non finisce mai.
Per questo continuiamo
a riflettere insieme su questo
dono prezioso guidati
dalla preghiera del Credo,
dall'esperienza comunitaria
e dalle parole di Papa Francesco*

IO CREDO... LA COMUNIONE DEI SANTI

La Chiesa crede che ogni vita è santa perché opera dell'Amore di Dio che è lo Spirito Santo che per il Battesimo abita in noi, vive in noi, agisce attraverso di noi. Allora tutti siamo chiamati alla santità, a permettere cioè allo Spirito Santo di lavorare in noi, di realizzare in noi e attraverso di noi l'opera di Dio. Santità non vuol dire fare cose impossibili, inarrivabili. Certo, ci sono stati dei santi che hanno fatto un'esperienza di Dio straordinaria, che hanno avuto dei doni, delle grazie e anche delle sofferenze straordinarie; però ci sono tanti santi "normali", uomini e donne, che hanno risposto con gioia "sì" a Dio nel cuore, con fedeltà tutti i giorni della loro vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, quando la gente batteva loro le mani e quando tiravano loro le pietre, quando erano soli o quando erano acclamati dalle folle.

È bello vedere che la santità nella Chiesa è la strada di tutti, appartiene a tutte le categorie ecclesiali e sociali, a tutte le età, a tutti i popoli e a tutte le lingue: ci sono santi Papi

e Vescovi, sacerdoti e consacrati, suore, missionari e laici, sposi e catechisti; santi nati ricchi, in famiglie nobili e benestanti, e santi nati in

luoghi e famiglie povere; santi istruiti, professori e dottori, e santi semplici e popolari, senza grande istruzione; santi uomini e sante donne, bambini, adolescenti, giovani e anziani. Ma c'è una cosa che li accomuna tutti: incontrando l'amore del Signore in mille modi diversi, hanno scoperto che la vera bellezza della vita è amare Dio e amare i fratelli. I santi sono le persone più felici del mondo perché hanno nel cuore la gioia di Dio, ed è bello

**ESSERE SANTI NON È
UN PRIVILEGIO DI POCHI,
COME SE QUALCUNO AVESSE
AVUTO UNA GROSSA EREDITÀ;
TUTTI NOI NEL BATTESIMO
ABBIAMO L'EREDITÀ
DI POTER DIVENTARE SANTI.
LA SANTITÀ È UNA VOCAZIONE
PER TUTTI**

Papa Francesco

poter conoscere la loro fede, le loro lotte, le loro difficoltà, il loro amore, la loro concretezza... per diventare amici di quella famiglia grande, grandiosa e luminosa che è già in cielo ma che è anche con noi che camminiamo qui sulla terra per aiutarci. Per questo le nostre fraternità ogni anno ricevono in dono un santo come amico speciale da conoscere e da pregare. I santi sono

**Udienza Generale
30 ottobre 2013**

«La comunione dei santi va al di là della vita terrena, va oltre la morte e dura per sempre. Questa unione fra noi, va al di là e continua nell'altra vita; è una unione spirituale che nasce dal Battesimo e non viene spezzata dalla morte, ma, grazie a Cristo risorto, è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo – fra noi – e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande Famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione.

Cari amici, abbiamo questa bellezza! È una realtà nostra, di tutti, che ci fa fratelli, che ci accompagna nel cammino della vita e ci fa trovare un'altra volta lassù in cielo. Andiamo per questo cammino con fiducia, con gioia. Un cristiano deve essere gioioso, con la gioia di avere tanti fratelli battezzati che camminano con lui; sostenuto dall'aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa stessa strada per andare al cielo; e anche con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in cielo e pregano Gesù per noi. Avanti per questa strada con gioia!»

Un amico speciale in cielo

Fin dal primo giorno di Comunità ho avuto la fortuna di avere come amico un ragazzo molto speciale che si è subito preso cura di me: Francesco. Nella sua semplicità, aveva tutte quelle qualità che Madre Elvira da sempre ci insegna: amicizia, lealtà, ma soprattutto umiltà e preghiera. È stato molto più di un amico: aveva la determinazione di un papà e la premura e l'attenzione di una mamma. Viveva con profondità la preghiera e sicuramente da lì attingeva la forza per accettare con serenità e dignità la croce della malattia che portava, che in alcuni momenti era proprio pesante, ma nonostante ciò non l'ho mai sentito lamentarsi. Penso che se il cammino verso la santità consista nel vivere in grazia e nell'esercitare la carità, Francesco ha fatto centro in pieno. Spesso nei momenti difficili ricorro a lui proprio con la stessa devozione dei Santi, qual è stato lui per me con il suo esempio di conversione, carità e dono della vita sino alla fine.

Dario



i nostri più cari e più veri amici, sempre pronti a sostenerci, a fare il "tifo" per noi, a incoraggiarci sulla strada del bene, a intercedere presso il Signore e la Vergine Maria per i nostri bisogni. I santi non sono "sulle nuvole", lontani, ma sono persone concrete che sono passate o passano accanto a noi e che hanno vinto le battaglie contro il male, che sono stati forti nella volontà del bene. I santi sono coloro che hanno saputo vivere in modo semplice, autentico, profetico, andando controcorrente rispetto alle proposte del mondo. Chi è allora il santo? È colui che ha il coraggio di non adagiarsi nel peccato, nel male, nel buio, nelle tenebre; è colui che viene sfiorato dalle tenebre, ma vuole e vive la luce; viene sfiorato dal fango, ma vuole e vive la purezza; viene sfiorato dalla menzogna, ma vuole e vive la verità.

IO CREDO... LA REMISSIONE DEI PECCATI

Gesù non ci ha lasciati soli a combattere col male che esiste dentro e fuori di noi. Ha detto: io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo. È rimasto con noi nell'Eucaristia, nella Parola, nei Sacramenti, nel prossimo, soprattutto in quello più povero e ferito. Tra i più grandi doni che ha lasciato vi è quello di consegnare ai sacerdoti nel suo nome il potere di assolvere e perdonare i nostri peccati. Gesù ci ha lasciato questo sacramento per liberarci continuamente dal peccato, dal buio, dalla paura, che è la conseguenza che viviamo quando facciamo il male. Il male genera la paura, e la paura diventa chiusura. Il Signore ci vuole invece liberi, e la vera libertà è saper dire a te stesso

LA SANTITÀ

Il cammino della santità è un cammino di vita. La santità è proprio la tua vita, così come la vivi oggi, vissuta nell'amicizia profonda con Gesù: è vivere quella qualità unica, luminosa, sorridente, bella di vita che la fede in Dio dona al tuo vivere quotidiano. Osservare la legge di Dio, i comandamenti, la Parola: tutto questo è vita vera, vita realizzata, felice.

I ragazzi che arrivano in Comunità tristi, delusi, arrabbiati, non sanno che è possibile vivere una qualità di vita che non ti pesa più, anzi che senti come un dono, una gioia. Qui la scoprono grazie a una vita semplice fatta di preghiera, lavoro, amicizia, sincerità, sacrificio. È la "semplice via" che dona gioia al cuore.

La santità è la tua vita, e camminando in questa vita ti accorgi che stai veramente

bene perché non hai più paure. La santità sei tu che agisci, pensi e vivi in un modo nuovo; non è qualcosa fuori di noi, ma è uno sguardo nuovo sulla vita, sulle cose che inizia dentro di noi.

La santità è il tuo "abito comune". Ogni mattina quando ci vestiamo dobbiamo dire: "Questo è l'abito della santità per me oggi. Oggi voglio vivere la parola di Gesù da persona libera, da persona buona, da persona misericordiosa che sa comprendere i difetti degli altri, così come gli altri hanno compreso i miei aiutandomi a superarli". Ecco, questa è la santità che si diffonde, che cammina. E la gente sta aspettando di vedere e conoscere questo abito. Non dobbiamo di nuovo andare in giro con delle maschere, con delle pezze di tutti i colori. Ce ne sono già troppi di "arlecchini" nel mondo! La gente aspetta noi perché vuole respirare un po' di ossigeno pulito:



Un Amore più forte del mio peccato

Vivere la confessione con fiducia e verità è stato un cammino. Spesso l'ho vissuta solo come un dialogo: non credevo che ciò che avrei detto sarebbe stato cancellato davvero, ma solamente condiviso a qualcun altro... e le cose di cui mi vergognavo di più le tenevo per me, pensando che altrimenti sarei stata sicuramente giudicata. Non mi sentivo mai libera. Poi, nel Triduo di Pasqua, guidata da alcuni sacerdoti, ho sentito forte il bisogno di liberarmi da tante cose che mi tormentavano e mi sono preparata per confessare bene tutta la mia vita. Proprio in quella confessione mi sono sentita accolta nella mia debolezza, abbracciata dalla Misericordia del Signore che mi incoraggiava a guardare avanti: l'Amore di Dio era molto più forte del mio peccato.

Tecla

la verità dei tuoi pensieri, delle tue parole, dei tuoi gesti. I sacerdoti nel sacramento del Perdono fanno questo grande servizio alla nostra vita: ascoltano e accolgono i nostri pesi e, in forza del Sangue di Gesù, guariscono le nostre ferite e ci liberano dal peccato. E più abbiamo peccato, più il Signore aumenta la sua misericordia. Noi siamo una Comunità che manifesta l'immensa misericordia del Signore perché, l'abbiamo detto tante volte, siamo una comunità di peccatori pubblici: tutti sanno che noi siamo stati dei peccatori e oggi anche noi lo riconosciamo senza paura perché la misericordia



È LA TUA VITA

la verità. Non la verità che dici puntando il dito, ma la verità di te stesso, che è poter chiedere scusa a tutti perché sei libero. La libertà è questa: non nasconderti più! Si può sbagliare settanta volte sette, dice Gesù, però è possibile rimediare perché noi siamo liberi e il Signore ci ha dato il desiderio della verità. Difatti, quando stiamo nella menzogna diventiamo tristi e lì non c'è più Gesù. Ma poi mi dico la verità, riconosco il mio errore, chiedo perdono e così mi convinco ancora di più che devo intraprendere la via della santità in un modo più serio, più volitivo, più libero, più vero! Ecco cos'è la santità: è sentire dentro di te il rimprovero di un gesto che non è stato limpido, sentire dentro di te che devi fare verità, che devi essere libero, che la qualità del tuo amore cresce e si rinnova.

(da una catechesi di Madre Elvira)

Una guida nel cammino di riconciliazione

Ho sentito tanto forte l'intercessione di Santa Faustina nell'anno in cui era la patrona della nostra fraternità. Sento che è a lei che devo la riconciliazione della mia famiglia; se oggi siamo più uniti è perché ci siamo perdonati tutto il passato! Grazie a lei ho imparato quel "Gesù confido in te" nelle situazioni più semplici di ogni giorno, come nella sfida benefica che la Comunità mi propone per ritrovare la verità di me stessa, la mia strada, il mio vero volto. Ho riscoperto la tenerezza di Gesù che non mi giudica ma mi ama così come sono attraverso il cuore delle sorelle che si prendono cura di me. Ho riscoperto la dolcezza di stare davanti a Gesù e farmi guarire dal suo infinito amore.

Francesca

Il sole sorgerà anche per te!

La mia prima confessione è avvenuta dopo più di vent'anni che non mi riconciliavo con il Signore: quel giorno è stato il mio ricominciare, mi sono sentita tanto amata e ho ritrovato un po' di serenità nel mio cuore. Vedevo la speranza, una luce nuova alla quale non ero abituata. Adesso capisco che sono sempre stata io a giudicarmi e a fare del male per paura di non essere accettata. Quando penso che non ci sia speranza la ritrovo tornando da Gesù, mio amico fedele. E poi non dimenticherò mai una frase che mi ha detto Madre Elvira in un momento in cui vivevo nel buio: «Il sole sorgerà anche per te!», e poi mi ha regalato un abbraccio e un sorriso che mi ha fatto sentire amata e rinata.

Sara



del Signore ha sovrabbondato con la sua grazia là dove il peccato sembrava aver trionfato. Vorremmo poter dire a tutti che quando abbiamo la guerra nel cuore oggi sappiamo dove attingere la pace: la pace è Gesù di Nazaret, che incontriamo attraverso il pentimento e la confessione. Lì consegniamo al suo amore quei macigni che abbiamo sul cuore, nella mente, nella memoria, che hanno intristito e appesantito la nostra vita.

Facciamo tutti questo passo verso quella sorgente di misericordia, di amore e di perdono che il Padre vuole riversare su di noi, affinché la nostra vita sia libera, e quindi santa!

Ha abbracciato quello che io non potevo abbracciare

Uno dei nostri sacerdoti, conoscendomi bene, mi ha proposto di pregare per una settimana di notte e di scrivere tutti i ricordi che mi tornavano in mente. Mi ha detto di non fare questo viaggio da solo, ma di prendere la mano di Gesù, per farmi guidare nei sentieri dei miei ricordi senza spaventarmi. Ho vissuto l'esperienza più importante del mio cammino. Uno dei ricordi più forti è stato il giorno in cui mia mamma mi ha abbandonato, quando avevo cinque anni. Mi sono rivisto impaurito, arrabbiato, che piangevo. Quello che non mi aspettavo di vedere era una Persona vicino a me che diceva: «Anch'io piango perché non è giusto quello che ti sta succedendo, però sono qui e lo sarò sempre». Il giorno dopo il sacerdote mi ha chiesto di confessare quei ricordi. Non capivo perché dovevo confessare delle ferite che avevo subito. Lui mi ha risposto che dovevo accogliere la misericordia nella mia vita proprio perché ho rifiutato quel bambino abbandonato. Il peso che mi soffocava fin dall'infanzia se n'è andato. Gesù mi ha insegnato che le mie ferite sono il più grande tesoro che porto, quando lascio che la misericordia di Dio entri e le abbracci. Oggi posso dire con tanta gioia che la Comunità mi ha fatto conoscere questo Padre che ha vissuto tutto insieme a me e che ha abbracciato per primo quello che io non potevo abbracciare.

Anthony

Risurrezione

R A C C O N T A

LA STORIA DELLE FRATERNITÀ



Montecastello 2009

"Beato Piergiorgio Frassati"

Inserto

In questo numero continuiamo a raccontarvi la storia della nascita e dello sviluppo di ognuna delle fraternità. È un viaggio a ritroso che desideriamo condividere con voi per farvi toccare con mano le meraviglie che Dio ha operato in questi anni nella Comunità.

Sicuramente nessuno avrebbe immaginato quante cose sarebbero nate da quel luglio dell'83 in cui è iniziata l'avventura del Cenacolo.

Lo sguardo al passato ci insegna una fiducia sempre più grande in Dio che è l'artefice di questo meraviglioso cammino.



*Montecastello
Alessandria
Inserlo*

La sofferenza per la perdita di un figlio "volato" in Cielo prematuramente, vissuta nella fede da parte di una famiglia alessandrina, diviene "via della Provvidenza" che ci porta in una casa tra le colline nei dintorni di Alessandria, proprio nei luoghi dove Madre Elvira nell'infanzia andava in bicicletta e giocava con i suoi fratelli e amici. E come un felice ritorno a casa...

Dopo la perdita del loro figlio Matteo, vent'anni, innamorato della montagna e della vita, "volato" in cielo durante una scalata sul Monte Bianco, la famiglia Seymandi durante un pellegrinaggio a Medjugorje incontra la nostra realtà. Nel loro cuore germoglia un desiderio: "Come sarebbe bello che la Comunità aprisse una casa nella nostra terra!". Nel desiderio era stato già "intravisto" anche il possibile luogo: un casolare di campagna, ormai abbandonato, in passato abitato da un loro caro amico. In seguito accadono alcuni eventi "provvidenziali" che sono segno che Dio vuole che questo diventi realtà: il casolare inaspettatamente viene messo all'asta, e così la mano della Provvidenza si manifesta e osa realizzare quello che pareva un bel sogno. Così, benedetti dai segni semplici e chiari della Provvidenza, è iniziata la nostra avventura in terra alessandrina. Siamo partiti da Saluzzo carichi di entusiasmo, attrezzi e viveri.



Ci siamo subito buttati nel lavoro che al primo impatto era davvero tanto. La casa, ormai abbandonata da anni, era circondata da alberi, arbusti, tappeti di rovi e di edera, ma la volontà di rendere la casa nuovamente pulita e bella era più forte delle difficoltà iniziali. La casa si presentava fredda, senza riscaldamento e con i tubi dell'acqua "scoppiati". I lavori sono continuati a buon ritmo: muri da risistemare, tracce per cavi e tubi, pavimenti da rifare, disboscare tutto intorno alla casa per renderla più vivibile



e per respirare. Si correva molto senza tralasciare la preghiera, vero nutrimento del cuore, indispensabile per affrontare con pace e fiducia ogni difficoltà. Quando ci si trovava a mangiare fuori a mezzogiorno, perché all'interno era impossibile visto che tutto era un cantiere in opera, si facevano tante risate. Qualcuno ogni tanto passava davanti al cancello a "curiosare" chiedendosi chi fossero mai quei giovani venuti in quella casa disabitata per anni e ora tutta in fermento. Finalmente, sistemati gli impianti dell'acqua, è giunta l'ora di poter dormire nella "nuova" casa e celebrare una Messa per benedirla. Abbiamo come sempre finito tutto proprio all'ultimo momento. I pochi amici invitati per la prima Santa Messa stavano arrivando e noi li accoglievamo ancora vestiti da lavoro... e così, sempre di corsa, ci siamo cambiati ed è iniziata la celebrazione della prima Messa in memoria di Matteo. Il sapere che "provvidenzialmente", senza saperlo, la prima Messa veniva celebrata proprio nel giorno in cui Matteo era andato in cielo qualche anno fa, ha commosso noi ragazzi, la sua famiglia e tutti. Lo abbiamo da subito sentito amico, vicino e presente. Anche Madre Elvira è stata presente a questo momento "storico" per la casa. Alla fine della giornata i don,

un po' preoccupati dal freddo, ci hanno chiesto che cosa pensavamo di fare perché non c'era ancora il riscaldamento e l'inverno si presentava "tosto". Abbiamo risposto che saremmo stati lì molto volentieri. Abbiamo vissuto giorni in cui l'acqua era ghiacciata e la temperatura ben sotto lo zero. Il riscaldamento per le prime settimane non funzionava ancora

e nessuno di noi osava pronunciare la classica frase serale dopo una giornata di intenso lavoro: "Che bello, andiamo a letto!". Ma nonostante questi sacrifici, o forse proprio grazie a questi, ci alzavamo la mattina con il morale alto e felici della giornata da vivere. I giorni passavano e dopo alcuni mesi finalmente è giunto il giorno propizio per l'arrivo della tanto desiderata "acqua calda". Erano ormai le 15.00 dell'ultimo giorno dell'anno e non ci credevamo più. Preghiamo assieme il Rosario e poi, come se le nostre preghiere fossero state ascoltate, da lontano vediamo la sagoma del furgone... ed ecco è lui, il tecnico della caldaia! La fraternità scoppia in un boato di applausi, di urla di gioia, di risate di contentezza! Organizziamo la serata e il regalo più bello è proprio... finalmente l'acqua calda! Che dono per noi tutti imparare a gioire per le semplici cose della vita, a cui prima non abbiamo mai dato nessuna importanza. I sacrifici fatti e quelli che stiamo vivendo sono il cemento della nostra unità. Fin dall'inizio abbiamo sperimentato la mano della Provvidenza con noi: alcuni operai che stavano facendo degli scavi per il Comune si sono offerti di aiutarci per un lungo scavo nel cortile. Un amico ci ha donato un furgoncino a sette posti con il cassone ribaltabile,



l'ideale per i nostri primi lavori! Gli amici del vecchio proprietario si facevano vedere spesso raccontandoci le loro avventure con delle belle risate, e conoscendo così la nostra realtà; anche i vicini, dopo

gli sguardi "preoccupati" dei primi giorni, sono ora felici della nostra presenza e ci vogliono bene.

Il Vescovo della Diocesi è stato molto felice, sin da subito, della nostra presenza e ci ha concesso il permesso per la presenza di Gesù



Eucaristia nella nostra piccola cappellina preparata con tanto amore! Questa casa per noi è speciale per un altro motivo che ci riempie di un pizzico d'orgoglio: nostra Madre Elvira ha vissuto un lungo periodo della sua infanzia e giovinezza, dai tre ai diciannove anni, ad Alessandria, proprio qui vicino a noi, nel piccolo paesino di Valle San Bartolomeo, e ci ha raccontato che spesso percorreva in bicicletta questa via dove ora è nata la nostra casa. Quando è venuta per la prima volta a vedere questa casa, le sono tornati in mente tantissimi ricordi dell'infanzia povera ma felice, e anche per questo ha detto subito "sì" a questa donazione. Anche per i suoi fratelli, che abitano ancora tutti ad Alessandria, questa casa è stata un dono di particolare significato: la sorella suora è "tornata" a casa con l'opera che Dio ha fatto nascere attraverso di lei.

Ora la casa, negli anni, ha preso forma e bellezza, e anche noi ci

siamo uniti in un'amicizia sincera. Il lavoro da fare ogni giorno, nelle diverse attività, è molto però questo ci consente di vivere la nostra vita comunitaria come una famiglia, con le fatiche, le gioie e



*Montecastello
Alessandria
Inserlo*



le crescite che questo comporta. Tra le attività principali che svolgiamo, c'è la stalla, che all'inizio era piccola e malandata, e che invece in questi anni è stata completamente rinnovata e ampliata. La Provvidenza ci ha mandato alcune mucche e, grazie al latte di ogni giorno, sia la colazione mattutina che del buon formaggio sono assicurati. Alleviamo anche alcuni maiali che una volta ingrassati vengono macellati per produrre carne e insaccati per la nostra fraternità e per le altre; infine, abbiamo un po' di galline, sempre preziose per le loro uova. A fianco della stalla abbiamo l'orto, che negli anni è divenuto uno dei lavori più importanti e soddisfacenti: ci consente di avere ogni tipo di verdura fresca e di dividerla con i vari amici della nostra casa. Un'altro lavoro importante nell'ultimo anno

è quello del bosco: il legname abbattuto è fonte di riscaldamento, e anche lì la Provvidenza non si è fatta attendere. Grazie alla generosità di un amico della casa, abbiamo la possibilità di sfruttare completamente a nostro uso un bosco di sua proprietà, non lontano da dove viviamo. E di amici così, grazie a Dio, ne abbiamo molti!

La nostra presenza è fonte di testimonianza, e negli anni è giunta tanta Provvidenza spirituale, a cominciare dal nostro giovane Vescovo Mons. Guido Gallesi, che non solo l'anno scorso ha celebrato la Santa Messa nel giorno della festa della nostra casa, ma in alcune



occasioni è venuto con i suoi amici scout in fraternità per una pizza e un momento di adorazione con noi. E poi diversi altri sacerdoti ci accompagnano spiritualmente nel nostro cammino. Ci sentiamo figli amati, perché ogni giorno l'amore delle persone oneste e semplici che ci sono amiche ci fa sentire che i nostri piccoli sacrifici quotidiani hanno un valore immenso.

Un grande grazie alla famiglia Seymandi per aver reso il loro dolore un cuore aperto alla vita di tanti altri figli. Grazie alla Comunità per il dono di questa nuova fraternità, battezzata con il nome di un giovane santo amante della vita e della montagna, il "Beato Piergiorgio Frassati". Grazie a te, Matteo, che già allora pensavi a noi, e perché oggi dalle alte vette del cielo ti fai nostro "angelo custode" per vegliare su noi.



“IO SONO UNA MISSIONE
SU QUESTA TERRA”

(EVANGELII GAUDIUM, 273)

Cronaca
di famiglia



I VARI MEMBRI DELLA COMUNITÀ CHE SI DEDICANO AD AMARE, SERVIRE ED EDUCARE LE PERSONE ACCOLTE NELLE DIVERSE TERRE DOVE L'OPERA È PRESENTE, SI SONO RITROVATI IN MOMENTI DIVERSI PRESSO LA CASA MADRE PER VIVERE LE LORO SETTIMANE DI “RITIRO SPIRITUALE” ALLA LUCE DELLE INDICAZIONI CONTENUTE NELL'ESORTAZIONE DEL SANTO PADRE “EVANGELII GAUDIUM”





GIUNTI IN CASA MADRE DALLE FRATERNITÀ MASCHILI PRESENTI IN DIVERSE TERRE DELL'EUROPA, CIRCA CENTOSETTANTA GIOVANI SI SONO INTERROGATI NELLA PREGHIERA, NELL'AMICIZIA, NELLA CONDIVISIONE FRATERNA SULL'IMPORTANZA DI VIVERE LA GRANDE MISSIONE DELLA VITA NELLA LUCE DELLA FEDE, CON LA SPERANZA VIVA NEL CUORE E CON LA GIOIA DI SERVIRE I FRATELLI

La Comunità è una Madre che ha cura dei suoi figli, e per questo ci offre ogni anno una settimana in cui fermarci dal nostro correre quotidiano per nutrire il nostro di dentro, il nostro spirito. In occasione dei trent'anni della Comunità l'incontro si è svolto nella Casa Madre, ed è stato bello vivere, pregare, condividere, riflettere e ringraziare Dio proprio qui, nel luogo che Dio stesso ha scelto per dare inizio alla sua opera attraverso il "sì" di nostra Madre Elvira. Giorni intensi e profondi di silenzio, ascolto, preghiera e amicizia. Quest'incontro è sempre un momento di grazia per accogliere più profondamente la Parola di Dio nella nostra vita; è la possibilità di affidare a Lui con fede il nostro passato, presente e futuro; è un tempo in cui possiamo ritrovare la verità della nostra scelta e liberarci dai pesi e dalle tensioni che a volte accumuliamo lungo il cammino di tutti i giorni nelle fraternità; è l'occasione per una confessione profonda e per condividere il nostro vissuto con i fratelli in un clima di verità costruttiva. È sempre un ripartire rinnovati, con il cuore pulito e rinvigorito nel bene, per servire i fratelli con più entusiasmo, con maggiore autenticità e grande gioia. Quest'anno particolarmente è stato per tutti una grande benedizione ascoltare le riflessioni quotidiane che hanno preso spunto dalle



parole di Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" sulla missione della Chiesa, sulla nostra missione di cristiani. Parole semplici e dirette al cuore che ci hanno guidato e illuminato sulla nostra identità: "Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo". C'è qualcosa di Dio nella nostra vita che noi dobbiamo scoprire, vivere e donare.

La chiamata alla vita è la prima grande missione e in essa si sviluppano i diversi volti a cui siamo tutti chiamati: quello di essere uomini veri, autentici, onesti; quello di essere misericordiosi, buoni, riconciliati con il nostro passato e sereni con i nostri fratelli; quello di essere uomini di sacrificio, di impegno, maturi e responsabili; infine quello di scoprire la gioia di donare.

Le visite quotidiane di Madre Elvira hanno reso speciali questi giorni, ancora più ricchi di gioia e sorriso, emozionanti per la forza, l'amore e la gioia che ci trasmetteva nei suoi gesti, abbracci, sorrisi e sguardi.

Ringraziamo di cuore Madre Elvira per averci trasmesso la bellezza di amare, servire, correre e spendere la vita per il bene. Ringraziamo anche la Provvidenza che non ci ha fatto mancare nulla. Un grazie speciale anche ai nostri sacerdoti e a tutti coloro che si sono impegnati nei vari servizi per rendere possibile questo meraviglioso incontro. Grazie! Grazie! Grazie!



Voglio scegliere ciò che è buono e giusto, però la direzione che desidero dare alla mia vita è questa: fare la volontà di Dio. Non mi spavento più di fronte alle mie povertà. In questi giorni si è parlato di verità, amicizia, perdono: sono per me sempre dei "lavori in corso" quotidiani. E so che si lavora insieme, si fa quello che c'è da fare aiutati dai fratelli. Vivo la serenità di dirmi che sono in cammino, e quindi non devo pretendere di aver sistemato già tutto. Ho la gioia di gustare la qualità di vita che vivo oggi e nutro il desiderio di continuare a lavorare, camminare e servire con gioia sempre più grande.

Bernard



Ho vissuto un periodo tribolato perché sentivo il bisogno di una scelta per la mia vita. Ero diviso in due: da una parte sentivo che devo aspettare, camminare e "pedalare" ancora nel bene; ma poi dall'altra parte mi dicevo: "Hai quattro anni di Comunità, fai una scelta!", e mi dava una scadenza. Questo incontro mi ha aiutato a domandarmi cosa vuole il Signore da me, perché spesso penso sempre di testa mia. Mi sono reso conto che nella mia preghiera non ascolto o ascolto poco Dio. Quest'incontro ha fatto luce: più che scegliere io, devo accogliere che il Signore mi ha scelto e lasciare che ora mi indichi la strada.

Davide

Ho il desiderio di staccarmi dai progetti che mi sono fatto: il futuro non è mio, è di Dio. Devo cercare qualcosa di più bello, di più grande, e mi ha colpito il fatto che spesso cerco ancora con le cose di riempire la mia giornata, il mio tempo. Ma non si può vivere solo di lavoro, di egoismo. Ho scavato dentro di me nella preghiera ed ho cambiato il progetto per la mia vita; non ho una visione perfetta, ma sono sicuro che solo con le mie forze non posso fare niente. Sono sicuro che pregando e affidando il mio futuro nelle mani del Signore, arriverà la strada giusta. Chi si fida di Dio, non rimane deluso!

Roman



Voglio mettere in concreto quello che sto ricevendo e voglio impegnarmi con fiducia in questo cammino. Nella preghiera sento che questa è la strada giusta, che non ci sono altre strade da prendere. Mi sono lasciato prendere nella vita da tante mode passeggere che non mi hanno portato a niente di buono; oggi mi voglio lasciar prendere da una sola moda, l'unica che resiste in tempi e stagioni diverse della vita: quella della fede, che è la "roccia" stabile che ho scoperto in Comunità.

Simone





LA SCOPERTA E LA CONTEMPLAZIONE DELLA MISSIONE CHE DIO HA AFFIDATO ALLA DONNA È STATO IL CUORE DELLE GIORNATE DI RITIRO, VISSUTE PRESSO LA CASA MADRE, DA UN CENTINAIO DI DONNE CHE SONO ALLA GUIDA DELLE FRATERNITÀ FEMMINILI DELLA COMUNITÀ. GIORNATE RICCHE DI SILENZIO, ASCOLTO, PREGHIERA, BELLEZZA INTERIORE... E GIOIA DI ESSERE DONNE RISORTE!

Anche noi Missionarie Serve per Amore quest'anno abbiamo ricevuto il grande dono di vivere il nostro ritiro spirituale in Casa Madre. Eravamo circa un centinaio, tra cui alcune mogli e le nostre suore, giunte dalle fraternità femminili presenti in Italia, Francia, Croazia e Bosnia. Siamo venute all'incontro con il grande desiderio di lasciare che il Signore ci guardasse dentro, per vivere un momento di verità luminosa e liberante. Siamo giunte con gioie, sofferenze e speranze, ma tutte con nel cuore la verità più profonda del nostro essere oggi: donne risorte che devono e vogliono annunciare Gesù con la gioia della nostra vita ritrovata! Madre Elvira ci ha avvolte di gioia e di tenerezza passando diverso tempo con noi nelle giornate, e con i suoi gesti comunicativi ha toccato i nostri cuori commuovendoli varie volte. In lei possiamo contemplare la bellezza di una donna innamorata di Dio e libera nei gesti di amore, che sa essere figlia, amica, sorella, sposa, madre...



Padre Stefano nelle sue catechesi ci ha aiutato ad accogliere e contemplare la bellezza della missione che è il nostro essere nate donne per volontà di Dio: questa scelta del Signore va accolta per stare bene con il nostro essere donne, figlie amate profondamente da Dio. Poi nella vita,

camminando con Lui, realizzeremo la nostra chiamata ad essere spose, madri, donne per tutti, donne missionaria: scopriremo quale volto dare alla nostra missione originaria di donne.

“Amo essere figlia, amo essere donna, amo essere sposa, amo essere madre”: sono parole nate nel cuore di Madre Elvira anni fa, che in questi giorni abbiamo ripetuto più volte con verità e con gioia a noi stesse e dinanzi a Gesù nell'Eucaristia. Oggi siamo donne che vogliono correre per dare questo annuncio: “Siamo donne, figlie, spose e madri felici, siamo una missione!”. Dopo questi giorni di grazia siamo ripartite rinnovate, contagiate dall'amore e dalla gioia di Gesù Risorto, che è rimasto in mezzo a noi.

FIGLIA, SPOSA E MADRE



Sono nata in una famiglia e in una terra povera, siamo sei figli. Mia mamma ha sempre lavorato per portare a casa le cose di cui avevamo bisogno, e quando non avevamo da mangiare lei prendeva qualche bambino che viveva per la strada, lo portava a casa nostra e dava da mangiare anche a lui. Io da piccola ho vissuto tutto questo. Oggi ho scoperto che la ricchezza che cercavo non la trovo nelle cose materiali, come pensavo, ma devo cercare la ricchezza del cuore. Io mi vergognavo di essere povera, mi vergognavo anche di mia madre, ma grazie a te, Madre Elvira, che sei felice di essere "figlia di gente povera", ho capito che sono ricca perché ho una madre coraggiosa e forte come te!

Paloma



Ti ringrazio Madre Elvira perché oggi sento che la mia croce è diventata speranza, sento che sono una donna risorta. Mia madre non mi ha mai abbracciata, e tu sei stata la prima persona che lo ha fatto. Io non permettevo a nessuno di abbracciarmi perché avevo paura dell'amore, e oggi non sento più questa paura. Amo essere una donna, amo essere una figlia, amo essere una sposa, amo essere una madre, e quello che desidero è lasciarmi guidare dalle mani di Dio. E per tutto questo voglio dire a te oggi un grande grazie.

Jana



Ti ringrazio Madre Elvira perché in questi giorni ho capito che per tanti anni rifiutavo mia madre, pensavo che essere donna, vuol dire essere debole. Nel tuo sorriso, nella forza che metti nelle cose, alla vita semplice, rivedo la mia madre, ricordo tante cose che mi ha insegnato. Lei era una donna che faceva tante cose nel silenzio, portava avanti la famiglia. Oggi capisco che se la mia famiglia, è ancora unita, è grazie a lei perché nel silenzio è stata capace di portare le sofferenze, di amare, di servire senza mettersi davanti agli altri, ma rimanendo sempre al suo posto. In questi giorni ho capito che faccio tante cose con la testa, senza aprire il cuore alle difficoltà, ho ancora tanta strada da fare per accettare di essere donna, ma inizio a capire che non sono debole se sono donna, ma posso crescere nella forza interiore.

Caroline

In questi giorni mi sono ricordata che quando ero bambina ero buona e sensibile. Un giorno ho incontrato un ragazzino povero, con le scarpe e le calze rotte, ed io con la mia amica gli abbiamo dato spontaneamente le nostre calze e scarpe. Mi ricordo ancora oggi la gioia che ho provato in quel momento. Dopo questo gesto ho incominciato a correre, mi sentivo come un angelo, buona, pulita, felice. Grazie a te Madre Elvira, perché oggi, dopo tanti anni di buio e di droga, ho incontrato il Signore e il mio cuore può ritornare a quella bontà che avevo da bambina.

Ana





LE FAMIGLIE CHE VIVONO NELLE FRATERNITÀ DELL'EUROPA, CHIAMATE A FAR PARTE DELLA "GRANDE FAMIGLIA" CHE È LA COMUNITÀ, SONO GIUNTE IN CASA MADRE PER UNA SETTIMANA DI RITIRO NELLA QUALE HANNO RIFLETTUTO SUL SENSO E SULL'IMPORTANZA DELLA LORO MISSIONE: QUELLA DI ESSERE FAMIGLIE "INSIEME PER GLI ALTRI"

Nei giorni successivi alla Pasqua abbiamo vissuto il ritiro delle "famiglie cenacoline", arrivate per l'occasione anche dalle fraternità di Francia, Croazia e Bosnia. Quest'anno è stato un incontro davvero speciale, vicini a Madre Elvira che era con noi ogni giorno, con i suoi sorrisi, la sua gioia, il suo sguardo che parla più di ogni altro discorso.

Il filo conduttore dell'incontro è stato la Risurrezione: il vivere da "famiglie risorte" che hanno visto e incontrato il Signore, che devono vivere e trasmettere la luce, la speranza, la bellezza della risurrezione, amando e servendo gli altri. "Insieme per gli altri" è stato lo slogan di questi giorni: insieme per crescere nella comunione, insieme per arricchire il mondo, per vivere la chiamata a cui ogni famiglia deve rispondere con un "sì" gioioso e audace. Noi famiglie "cenacoline", per grazia di Dio, abbiamo risposto a una sua chiamata, cioè quella di essere famiglie parte di una grande famiglia: la Comunità. Chiamate a gioire dei miracoli che Dio compie in noi e intorno a noi;



a stupirci di quello che Dio ha operato attraverso la fede di Madre Elvira per credere anche noi con lei; a metterci in cammino con chi è ferito e bastonato dalla vita. Se è vero che nella vita quotidiana viviamo lotte, tentazioni, sacrifici, è ancora più vero che viviamo tanta gioia, bellezza, vita, colore: vediamo e viviamo molta più risurrezione.

La risurrezione c'è e noi siamo chiamati a testimoniare. Il nostro Papa ha chiesto questo sussulto, questo cambio di marcia a tutta la Chiesa: annunciare, uscire, testimoniare, portare la gioia del Vangelo, rimetterci in cammino sempre. Noi siamo insieme per una missione: amare e servire. Insieme per gli altri! Abbiamo riscoperto in questi giorni la gioia della nostra missione, di essere famiglie aperte alla vita dei poveri e di chi non ha famiglia. Ringraziamo lo Spirito Santo per questi giorni di grazia e di luce, per tutto quello che ha seminato nei nostri cuori, e chiediamo a Lui tanta benedizione e protezione per tutte le famiglie del mondo. Grazie, grazie, grazie!



Ritrovarsi tutti insieme mi ha toccato il cuore. Ancora di più mi ha toccato Madre Elvira, la sua presenza: rivedo in lei questo sguardo pulito, questa energia di amore, questa voglia di vivere che mi dà tanta speranza... Devo proprio tornare all'essenziale e attraverso la Parola di Dio, le catechesi di padre Stefano, lo sguardo di Madre Elvira, il Signore è passato. Sento la bellezza di vivere tutto questo insieme a voi. "Insieme per gli altri": è importante perché se io non mi dono ai ragazzi della casa, che per me sono i miei figli, non mi sento realizzato, non mi sento contento. Ma se incontrare loro non mi spinge ad andare verso il Signore, tutto ciò che faccio non vale nulla. Sono felice di condividere con voi questa speranza, questa risurrezione: sono partito da Lourdes dove abbiamo festeggiato Pasqua, ma Gesù Risorto l'ho incontrato qui!

Franco

Senza preghiera non ce la faccio, anche se sono sposato, anche se ho due, tre, quattro, cinque, dieci bambini, anche se agli occhi del mondo sembriamo i "santi" perché con Simona abbiamo adottato dei bambini disabili che nessuno vuole; senza Dio io ritorno a essere un poveraccio. La mezzora al mattino in cappella è quella che mi dà la forza per superare le mie difficoltà, i miei sensi di inferiorità, le mie paure, mi fa essere più buono con mia moglie, con i miei figli; mi fa iniziare bene la giornata, perché Dio è con me. E quando non vado vivo la malinconia, mi accorgo che Dio mi manca.

Daniele

Nelle fraternità di Saluzzo siamo nove famiglie diverse. Non è sempre così facile, a volte è proprio una "giungla" in cui imparare a muoversi. Però si respira un'amicizia nata con lo sforzo, con la sofferenza, con la preghiera, il rispetto, la gioia e il sacrificio di tutti. Dove ci sono più famiglie vicine si può scoprire la ricchezza di essere famiglia l'una per l'altra. Noi questo lo stiamo scoprendo. Qualcuno magari educa i figli in modo diverso e ti fa riflettere su come educi i tuoi; magari uno rispetta la Provvidenza in un certo modo e ti fa riflettere su come tu vivi questo. È una spinta dunque a camminare, ad andare sempre avanti.

Mara

Vengo a questi incontri per ringraziare, per arricchirmi. Cerco di essere fedele a questa chiamata. Poi in questa fedeltà ci sono anche delle sorprese, delle cose inaspettate, e questo è quello che mi ha sempre tanto affascinato della Comunità: questa continua vita che mi mette sempre in gioco, che mi chiede sempre qualcosa. Quando tolgo le resistenze, quando mi butto, quando mi fido, vedo cosa si è realizzato e rimango stupita. Mi viene solo da ringraziare per il "mezzo inadeguato" che tante volte sono, ma che il Signore continua a chiamare per nome e ad usare. Come è buono il Signore!

Cinzia



...in cammino con
Papa Francesco
seguido
l'Esortazione
apostolica

**EVANGELII
GAUDIUM**

la voce del PAPA



“USCIAMO AD OFFRIRE A TUTTI LA VITA DI GESÙ CRISTO”

“L’evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). [...] Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.



PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 19-20

“Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).”

Evangelii Gaudium, 48-49

Anche per noi che viviamo in Comunità da tanti anni il rischio di accomodarsi c'è sempre chiudendoci nelle abitudini e nelle regole che ci fanno dimenticare il motivo che ci ha spinti a rimanere qui, ma più di tutto, che ci fanno dimenticare la ragione del nostro vivere in Comunità: la chiamata all'amore e al servizio. Sappiamo molto bene di essere delle persone semplici, nello stile di vita e nella cultura, ma sappiamo anche bene che la nostra preoccupazione più grande è che i ragazzi che vivono con noi possano sentirsi accolti e amati dalla Comunità, possano conoscere Gesù e nell'amicizia con Lui ritrovare la forza di abbattere l'egoismo e la tentazione della vita comoda. "Date loro voi stessi da mangiare": è proprio la frase giusta per noi quando apriamo la porta di casa ai fratelli e li facciamo rimanere anche per la preghiera che facciamo insieme ai nostri figli alla sera, un momento semplice che però parla più delle nostre parole, guarisce e sazia più di una buona cena. Certo, l'amore passa tante volte dalla croce, ma per noi oggi la croce non è più una condanna, anzi, è un segno che siamo sulla strada giusta, quella che Gesù ha percorso prima di noi.

Roberta e Gabriele



Ho meditato le parole del Santo Padre e posso solo ringraziare Dio di aver conosciuto, attraverso la Comunità, una Chiesa viva che non ha avuto paura di sporcarsi le mani, quando, perso nel male del vizio e della disperazione, ho cercato aiuto. L'incontro con la Comunità e la consapevolezza di aver incontrato un Dio vivo che, per amore, è morto in croce per i miei peccati ed è risuscitato per salvarmi, ha cambiato la mia vita mostrandomi la via da seguire per incontrare la vera felicità: donare la propria vita agli altri. L'esperienza missionaria con i bambini della nostra fraternità di Bahia in Brasile mi ha aperto il cuore e mi ha fatto superare tante mie paure, facendomi crescere nella fede, nella carità e nel desiderio di essere una persona buona. Tornato ora nella casa di Jaú, accolgo i ragazzi disperati che arrivano ai colloqui. Cerco sempre di donare loro speranza sentendomi parte di quella Chiesa viva capace di scomodarsi per evangelizzare gli ultimi, i poveri, gli emarginati.

Ricardo



L'incontro con gli altri non sempre è semplice, scorrevole, senza scosse. Tante volte è necessario un atto di volontà, un "salto". In missione ho fatto l'esperienza di quanto sia bello andare incontro ai bambini e "toccare" il volto di Gesù. A volte nei compiti a casa, quando la testa dei bambini "volava" al giorno della visita dei familiari, o nei momenti di tristezza e rabbia per un piccolo torto subito, quando ti provocavano per vedere se veramente ti interessavi a loro, o quando la sofferenza sfociava in comportamenti di ribellione. Ho imparato ad andare incontro, accettando anche il rischio di un rifiuto, di parole non gentili, di una chiusura secca; andare incontro non sempre per parlare ma per esserci, per far sentire solo la propria presenza e vicinanza. Tutte le volte è stato "un salto" che mi ha donato quel senso di pienezza, di compiuto, di pace, quel senso di unità che solo la presenza di Gesù può dare.

suor Maria Pia

Ho sempre avuto paura di rispondere alla chiamata missionaria, però la certezza che è Gesù a fare tutto mi dà la forza di rischiare. Sono convinta che tutto quello che riesco a fare sia Gesù stesso a farlo, perché sono una persona debole e paurosa; ma sono sicura che Dio mi ha scelto come strumento per far vedere la sua potenza e la sua gloria. Ho sperimentato che nella preghiera Gesù mi dà la grazia per uscire da me stessa.

Therese



Queste parole del Santo Padre sono una luce che mi dice che tutto quello che viene dal Signore è un grande dono che non si può nascondere né tenere per sé. È una chiamata ad uscire dalle mie sicurezze e a guardare intorno a me, per vedere dove posso portare Gesù, unica felicità dell'uomo. Oggi sento nel cuore il desiderio di donare la vita per il Signore. Le parole del Papa m'incoraggiano: ogni uomo oggi ha bisogno di Gesù, lo cerca in tanti modi e in tante cose, e io devo uscire da me stesso a portare il Dio Vivente dappertutto e a tutti.

fratel Slaven



L'invito di Gesù alla tenerezza, suggeritoci da Papa Francesco per sapersi avvicinare al prossimo, mi riempie il cuore di gioia. Già da bambina, la sensibilità e la compassione verso la sofferenza altrui mi muoveva a gesti di tenerezza e solidarietà, ma spesso venivo fraintesa e così, invece di alimentare ciò che Dio aveva messo nel mio cuore, mi sono convinta che la tenerezza fosse sinonimo di debolezza. Devo ammettere che la fede di quei tempi non era ancora ben radicata in me e mancava di quella maturità capace di vivere il rischio del rifiuto, della sconfitta. Insomma, era una fede ancora incapace di abbracciare la croce.

Ora, dopo un cammino di fede più incarnata, dopo aver sperimentato concretamente l'amore di Dio ed aver accolto che Lui si vuole servire anche di me per portare il suo amore al mondo, ho riscoperto nella tenerezza una chiave preziosa in grado di aprire le porte di cuori feriti, diffidenti e lontani dalla fede.

Antonietta

Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Evangelii Gaudium, 87-88

Progetto Missioni



«La missione
è una passione per Gesù
ma, al tempo stesso, è una
passione per il suo popolo»
Papa Francesco - Evangelii Gaudium

UNA PRESENZA CHE C E CHE CRESCE

Quest'anno la nostra Parrocchia di Villa El Salvador, "Nuestra Señora de la Paz", ha festeggiato dieci anni di vita e, come parte di questa grande famiglia, abbiamo partecipato alla novena e alla Santa Messa di ringraziamento. Inoltre, in un tipico "compartir" peruviano, abbiamo condiviso alcune foto del primo gruppo di missionari che hanno aperto la casa, di Padre Adrian che con tanto affetto ci ha accolto in questa terra e di vari momenti vissuti come Comunità e come famiglia. Ricordare la nostra storia ci ha fatto sorridere con nostalgia e riconoscenza per tutto il bene ricevuto in questi anni.

È bello vedere come i peruviani siano veramente accoglienti e generosi, e come trovino sempre un'occasione per far festa! Per esempio, per l'arrivo del papà del nostro parroco Padre Simon - che con i suoi ben 86 anni ha voluto volare dall'Inghilterra fino a qui per visitare la missione del figlio - è stato commovente vedere come ogni gruppo della parrocchia abbia organizzato tutto un programma per accoglierlo e farlo sentire

amato, an
cinque gio
mai parte
famiglia
potuto sa
delle nostr
farlo sorrid
Un'altro
stata la p
numerose
adorazion
sabato de
miamo ne
parrocchia
la partecip
che con n
gare con i
"comunita
ia poter tr
aver incon
In questi
Villa El Sa
gioire per
rivi: Noem
Rosio di u
piccola ac
affidiamo
na e alle
la Provvid
stata mol
no ha pe
"vacanze"

Perù



Sono molto felice di essere qui in missio
Vedere come affrontano la vita i nostri
non hanno avuto nessuno, che sono
abbandonati in un parco, per la strada,
non hanno mai sentito l'amore e l'abbr
loro mamma, mi aiuta a superare le mie
Quando penso a loro mi è più facile pe
mi ha fatto del male o andare oltre le sit
vivo. Qui c'è sempre da correre e tant
c'è tempo per pensare. Per il bene dei b
sono con noi tutto il tempo, è necessario
il primo passo verso l'altra, dialogare
le une per le altre. Per me questo è
insegnamento e mi fa essere più libera
nell'amicizia. Mai avrei pensato che s
capace di preoccuparmi di qualcosa o
invece grazie a Madre Elvira e alla
oggi mi preoccupo felicemente di tanti
mi fanno essere più madre, più amica e



Perù



La settimana santa per me è stata come ogni anno molto particolare: la cosa più bella è stata spiegare il significato del triduo pasquale e della Pasqua ai nostri bambini più "grandi" che hanno solo 2-3 anni. Sempre mi stupisce la loro semplicità, la loro attenzione e serietà in questi momenti. Ogni mattina in cappella, con la Bibbia a disegni, spiegavamo loro quello che è successo a Gesù, e mi hanno sempre sorpreso i loro commenti: i più grandi del gruppo hanno tanta immaginazione e gli altri, anche senza capire tanto, li seguivano. Il giovedì santo abbiamo preparato la cappella per l'ultima Cena e la lavanda dei piedi: i bambini erano vestiti da apostoli e la zia da Gesù tutto il giorno aspettavano questo momento e mi sono stupita quando ho chiesto: «Chi vuole essere amico di Gesù?», e tutti mi hanno risposto: «Io, io!». È bello poter vedere come la famiglia cresce in Dio, vedere i frutti di quello che viviamo con i bambini e poter sperimentare quanta gioia ci danno!

Lucia



la possibilità di andare qualche giorno con i bambini al mare. È stato bello vedere i bambini e le "zie" missionarie felici, soprattutto perché nella semplicità e in un clima più tranquillo è cresciuta l'amicizia e l'unità tra di noi.

Un'altro grande evento al quale abbiamo partecipato è stato il Congresso Internazionale del gruppo di preghiera "Regina della Pace" al quale erano presenti ben sedici Paesi dell'America. Noi siamo stati invitati per animare l'Adorazione con i canti e con i gesti, e abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio e approfondire i messaggi della Regina della Pace. Ringraziamo ancora per la fedeltà e la presenza di tanti amici che continuano da anni a frequentarci, aiutarci e sostenerci: amici che si fanno mani della Provvidenza che arriva sempre al momento del bisogno e che con la loro amicizia ci fanno sentire voluti bene e sempre più in famiglia. Quest'anno la Provvidenza ci ha fatto conoscere anche una dottoressa pediatra, che con tanta disponibilità viene a visitare i nostri bambini e, quando può, si ferma con noi anche a pregare il Santo Rosario. È proprio questa l'amicizia più bella, quella costruita nella preghiera, nel sacrificio e nell'amore insieme!

Vogliamo, inoltre, condividere con voi quello che di bello abbiamo

vissuto insieme per la Festa della Madonna di Fatima, giorno del matrimonio di Valentina e Andrea. Le due missioni, già piene di vita, di tanti bambini, zii, zie, sorelle, genitori e amici, in questi giorni si sono riempite ancora di più per la presenza dei nostri don Andrea e don Eugenio, di suor Marica, Albino e Philipp giunti dalla Florida, gli amici dell'Argentina, e poi le famiglie di Andrea e Valentina.

Il giorno del matrimonio è stata una giornata molto semplice; la gioia più grande era stare insieme come "grande famiglia" per celebrare il sacramento del Matrimonio. Tutto è stato preparato con amore e sacrificio, nei tempi in cui i bambini dormivano... in missione la sveglia della carità e dell'amore suona a tutte le ore, ma grazie a Dio, alla sua grazia e alla sua Provvidenza, come sempre tutto diventa dono, amicizia, condivisione, gioia! I nostri "piccoli" hanno pregato tanto perché l'amore di Valentina e Andrea diventasse famiglia, e in questo giorno sono stati pienamente protagonisti di una Messa piena di "colore" e di sapore sudamericano. La Santa Messa infatti è stata celebrata nella cappella dedicata alla Vergine del Carmelo assieme alla popolazione locale, con tanta cura ed amore negli addobbi e nei fiori, che l'hanno resa una "cattedrale" di vita, perché abitata da tantissimi



bambini: anche tutti i nostri erano presenti, da entrambe le missioni. Il parroco Padre Eugenio ha presieduto la celebrazione e il Rito del Matrimonio, al quale hanno partecipato altri dodici sacerdoti. Con loro anche il Vescovo ausiliare di Lima Mons. Adriano Tomasi, amico sin dall'inizio della nostra presenza in terra peruviana. Dal Cantico dei Cantici la lettura diceva che "forte come la morte è l'amore"; poi don Eugenio ha aggiunto: "L'amore è più forte della morte, è più forte di tutto, è stato più forte della nostra morte", ricordando agli sposi che, grazie a Dio, in Comunità abbiamo incontrato l'amore di Dio. Era una vera e propria esplosione di gioia e gratitudine per tutte le benedizioni ricevute in questi anni in questa terra, per tanti amici della Comunità, e per tutti i bimbi presenti, tra cui piccoli e piccolissimi, distesi sui tappeti in prima fila dietro agli sposi... immaginate quindi i concertini che facevano... oltre al coro! L'Eucaristia è stata arricchita da canti e testimonianze che hanno seguito la celebrazione e che hanno voluto essere un "grazie" a Dio del dono di questa terra e di tutto quello che sta donando a ciascuno di noi. Al termine della Santa Messa, Andrea e Valentina hanno cantato

una canzone per tutti, "Danza a mi país", un canto che riflette perfettamente l'amore per il Perù e per il popolo peruviano. È stato un momento commovente, di amore a questa terra, a questo popolo. Dopo il lancio dei petali di fiori agli sposi, la festa è continuata a Rayo de Luz, sotto un bel tendone addobbato e adornato, con il tipico ballo del "Danubio blu" che qui non può mai mancare, dove tutti i presenti devono ballare con la sposa e con lo sposo. Poi vari canti, una buona cena, e il taglio della torta! Siamo felici che un'altra "famiglia aperta alla vita" sia nata sotto la benedizione del Signore e sotto lo sguardo della Madonna, in questa festa di Nostra Signora di Fatima! Affidiamo alle vostre preghiere Valentina ed Andrea e tutti i bambini che l'Amore di Dio ci affida, veramente speciali e preziosi! Ringraziamo veramente di cuore il Signore per tutti i doni ricevuti in questo periodo. Un grande grazie raggiunga te, cara Madre Elvira, per la tua fiducia e per la possibilità di poter vivere questa bella e luminosa storia! Grazie!



Vogliamo condividerci con voi la grande gioia di aver celebrato il nostro matrimonio in terra missionaria. Dio ha unito le nostre scelte, permettendoci in questi anni di educare i bambini educando noi stessi, confermando la nostra vocazione alla famiglia e dandocene già un'esperienza concreta. In questo periodo abbiamo sentito l'amicizia di tutti zii, zie, suore e bambini che ci hanno accompagnato nei momenti di prova e sacrificio con le loro preghiere, condividendo con noi le speranze e le gioie, dandoci la conferma che il nostro amore non viene solo da noi ma che è qualcosa di più grande che Dio aveva pensato e preparato per noi. Era così forte la preghiera che siamo riusciti ad aprire il grigio cielo di Lima e la Madonna ha voluto, nel giorno della sua festa, regalarci un caldo sole dimostrandoci la sua gioia! Chiediamo le vostre preghiere per questo nuovo inizio che ci aspetta come famiglia missionaria, affinché il nostro amore possa portare tanto frutto. Ancora tante tante grazie a tutti...

Valentina e Andrea





Sono in missione da cinque mesi e la vita è piena di sorprese e imprevisti. Ogni giorno è una nuova storia, non sai mai cosa ti aspetta. Dal mattino presto quando mi sveglio finché non vado a letto corro senza fermarmi. Sono fermo solo nei momenti di adorazione, e posso dire che la mia preghiera è migliorata. Con i bambini devo andare avanti sicuro e deciso e non posso pensare troppo alle mie preoccupazioni o ai momenti di tristezza. Loro vogliono tutto e vedono tutto. Rinunciando a me stesso e accettando la mia croce, vivo una vita diversa. Sono molto felice che posso vivere questa esperienza, è un dono di Dio, e ringrazio la Comunità per la fiducia che ha in me. Grazie!

Matteo



OGGI GIORNO È UNA SORPRESA!

Un dono vissuto di recente è stato il Battesimo di alcuni bambini da poco arrivati nella missione: Monse, Muciel, Rodrigo, Jonathan ed Abram. In un momento semplice vissuto nella nostra cappella, Padre Jesús, parroco di Valle de Bravo, ci ha ricordato l'importanza del Battesimo che è la vera forza di noi cristiani e che è il più magnifico e bel dono di Dio. Abbiamo proseguito con una giornata di amicizia, giochi e canti per fare festa all'Amore di Dio per noi. Il miracolo delle missioni è che i bambini rispondono solo all'amore. Ti fanno vedere ben chiaro a che punto sei, se sei capace di amare o no, e bussano alla porta finché non apri. Poi, quando apri, vedi che - come Gesù - ti stavano aspettando da sempre e ti accolgono con le braccia aperte, ti perdonano per qualsiasi errore tu abbia fatto nei loro confronti. L'andare un attimo in cappella alla sera per guardare in faccia la giornata vissuta, con le gioie e gli sbagli fatti, e sentire la bellezza di stare qua con i bambini e dare il meglio possibile perdonando se stessi, ti fa finalmente vivere la luce della misericordia... e da lì di nuovo pronti per ripartire verso gli altri e vivere, vivere, vivere, sempre più "insieme"!

Un'altra cosa bellissima che viviamo qui in Messico è l'amicizia con le bambine accolte che vivono con noi. Una cosa molto importante, alla quale teniamo molto e che sentiamo preziosa, che è diventata quasi un rituale, è il momento prima di andare a dormire in cui ci fermiamo insieme dopo una giornata vissuta con "scontri" fra di loro, cose belle che hanno fatto, novità che hanno superato, gesti di amore che si sono fatte a vicenda, litigate per i giocattoli... Ebbene, la sera si lavano, si mettono il pigiama, poi leggiamo loro una storia e dopo facciamo una piccola revisione di vita. Insegniamo loro ad aprire gli occhi per vedere le cose belle accadute per ringraziare, e poi ciascuno dice una cosa che può migliorare. Anche noi "zie" chiediamo scusa per i nostri sbagli, perché così loro vedono che non siamo delle zie perfette e ci accettano così come siamo: povere, ma oneste. Le prime volte facevano finta di non sentirci o che questo gesto non le toccasse, ma adesso sono attente, con gli occhi spalancati e con un sorriso pieno di pace e serenità, che dà stabilità alla loro vita. Non dobbiamo avere chissà quali doni, capacità, o aver fatto chissà quale scuola per saper stare con loro. Qui i bambini ci chiedono





Il 19 marzo sono arrivati due gemelli di sette mesi che dormono con me nella stanza. San Giuseppe si è fatto presente subito con una grande borsa di vestiti della loro misura nello stesso giorno! Ed i due gemelli si fanno in tanti momenti "provvidenza" per me offrendomi la "chiave" per aprire la porta del mio cuore da dentro. Sento tanta gratitudine nel cuore verso Dio, la Comunità, tutti gli zii e le zie missionari, i bambini e tutti coloro che ci hanno preceduto, tutti gli amici della fraternità qua in Messico con cui posso vivere insieme questa vita bellissima ogni giorno!!! Grazie a te, Madre Elvira, per questa bellissima possibilità di vivere la vita nella fede!

Pascale



di essere in pace, di saper aspettare i loro tempi, di pregare anche per loro, ma prima di ogni cosa vogliono la sincerità e la purezza del nostro cuore. Non sappiamo come, ma se ci mancano queste cose se ne accorgono subito.

Grazie per le vostre preghiere, per la vostra fede, e soprattutto per il "sì" di Madre Elvira e padre Stefano. Se non era per il vostro "sì" non saremmo mai venuti qui a scoprire tutta questa bellezza e ricchezza di vita. Un grande grazie anche a tutti gli amici che si fanno Provvidenza concreta per noi, rinunciando a qualcosa di loro per darlo a noi.

Grazie di cuore a tutti!

Il dono di poter stare con i bambini mi ha fatto molto bene. La cosa che mi sorprende di più è il fatto che pensavo di essere io quello che si dona a loro, invece, col passare del tempo, mi sono reso conto che erano proprio loro quelli che mi hanno donato molto. Io non potrei mai restituire tutto ciò che ho ricevuto, perciò mi sento di ringraziare Dio e la Comunità per poter essere oggi una persona ricca dentro.

Darius

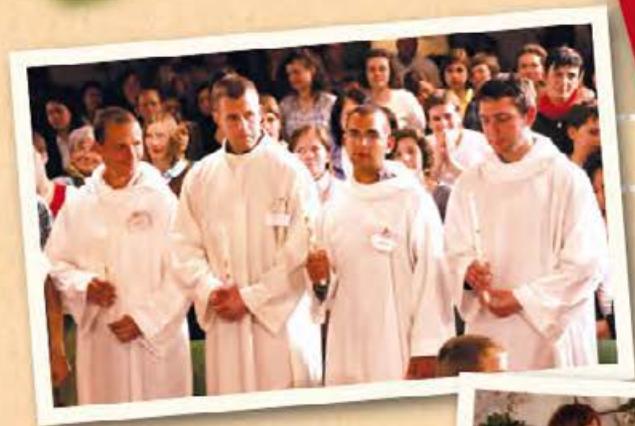
Quanta vital! Ogni giorno è una sorpresa, un'avventura da vivere nel servizio ai bimbi. Con loro sto imparando ad amare non solo la loro vita, ma anche la mia, che vedo povera e tanto mancante. Nonostante ciò, vedo anche più speranza e spinta al cambiamento, e i bimbi mi aiutano a non rimanere nelle mie chiusure e nei miei sbagli. Vivo una fede concreta nelle cose quotidiane di ogni giorno. Abbiamo vissuto la gioia dei Battesimi di alcuni "nostri" bimbi. Sono figli di Dio! Questo mi aiuta a pensare che la mia vita deve portarli a Gesù, io sono soltanto uno strumento.

Gregory



Cenacolo NEWS

NOTIZIE DALLE NOSTRE CASE IN TUTTO IL MONDO



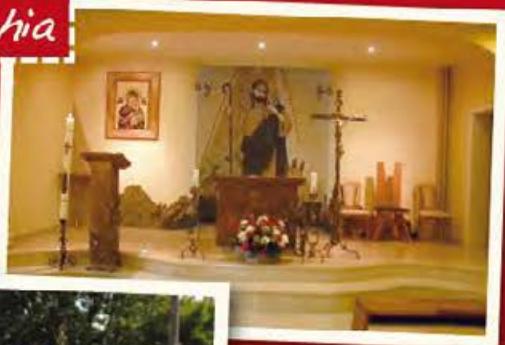
Il dono dei Sacramenti

Durante la solenne Veglia pasquale diversi ragazzi e ragazze delle nostre case, dopo aver maturato nel tempo questo desiderio e aver percorso un intenso cammino di catechesi, hanno ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Comunione e Cresima. Anche in occasione dell'anniversario della fraternità di Casaleggio, hanno ricevuto la Cresima altri due giovani. Ringraziamo il Signore per il dono dei Sacramenti, segni tangibili della sua presenza, attraverso i quali il suo amore nutre e accompagna le diverse tappe del nostro cammino di fede.



Inaugurazione della cappella in Slovacchia

Grande festa nella fraternità "Santi Cirillo e Metodio" a Senec, in Slovacchia, per la benedizione solenne della cappella dedicata al Buon Pastore e realizzata negli ultimi mesi grazie al serio lavoro dei ragazzi. La presenza dell'Arcivescovo di Bratislava S.E.R. Mons. Stanislav Zvolenský, che ha presieduto la Santa Messa, quella di numerosi sacerdoti e di tanti amici e genitori, ha reso ancora più solenne questo momento di fede.



Carabinieri in Casa Madre

Una settantina di Carabinieri della caserma di Saluzzo e dintorni, uniti alle loro famiglie, sono venuti per un incontro a Saluzzo.

Dopo una bella partita a pallone con i nostri ragazzi, sono rimasti per vivere insieme la Santa Messa. Anche Madre

Elvira era presente, particolarmente gioiosa e felice di salutarli e abbracciarli.

Il Capitano Roberto Costanzo, a nome di tutti, ha ringraziato per questo momento di comunione vissuto insieme, e padre Stefano, a sua volta, ha ringraziato i Carabinieri per la loro presenza, per il loro servizio al territorio e per la stima reciproca che in questi anni si è creata.



Famiglie in cammino

Dall'Italia alla Polonia, dalla Croazia alla Florida... i genitori dei giovani che sono in Comunità si sono incontrati per vivere insieme delle intense giornate di ritiro: preghiera, catechesi, condivisione e testimonianze hanno caratterizzato gli incontri. Il cammino dei familiari è sempre un'occasione perché possano "entrare" più profondamente nello spirito della Comunità, per essere uniti ai figli nel loro cammino di fede e di conversione.



Partenze missionarie



Con gioia abbiamo salutato alcuni ragazzi che sono partiti per la missione di Mogi das Cruzes (San Paolo) in Brasile: Lukacz, Andrea, frater Peter e don Eugenio, che trascorrerà un periodo insieme a loro. Qualche settimana dopo, Therese, Mariangela e Chiara li hanno raggiunti, sempre nella stessa missione di Mogi. Infine Elena e Nicola, insieme alla famiglia missionaria di Ivana e Peter con la loro piccola Ana Maria, hanno preso il volo per la missione del Perù. Affidiamo le loro vite alla protezione di Maria perché li guidi e li sostenga sempre, affinché possano servire i bambini con fedeltà e amore! Buona missione!



Accogliere la vita

“Nel cuore un desiderio: accogliere la vita!” era il tema della giornata che si è svolta nella fraternità di Cherasco, che ha riunito diverse persone desiderose di mettersi in ascolto di quel germoglio di amore alla vita che hanno in cuore, per capire come custodirlo e farlo maturare. Poche teoria e molta esperienza sono stati gli ingredienti giusti per permettere a tutti di vivere una giornata toccante e per tornare a casa felici di aver capito che con ogni pensiero positivo, con ogni azione buona, con un semplice sorriso regalato... si accoglie la vita!



Nuove nascite al Cenacolo



Doroteja



Andrea

Con tanta gioia e gratitudine a Dio Padre, amante della vita, diamo il benvenuto a:
Doroteja, quarta figlia di Josipa e Ivica, nella fraternità di Varaždin, in Croazia;
Andrea, terzo figlio di Sabina e Agostino, nella fraternità di Saluzzo, Casa Madre. Affidiamo questi piccoli e le loro famiglie alla Vergine Maria, perché la loro vita sia sempre protetta e guidata dall'amore fedele di Dio.

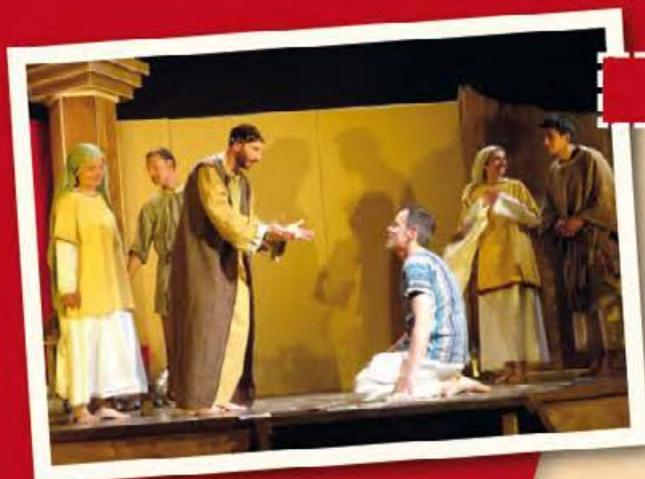
Famiglia missionaria in Perù

Grande festa nelle missioni del Perù. Nel giorno della Madonna di Fatima, si sono uniti nel Sacramento del Matrimonio Valentina e Andrea, due giovani che da anni svolgono il servizio missionario e che in questo tempo hanno visto nascere e crescere il sentimento dell'amore, che ora è stato benedetto da Dio e dai bambini della missione. Affidiamo il loro "sì" alla Vergine di Fatima, perché siano una piccola Chiesa domestica aperta ad accogliere con gioia i bambini e tutti coloro che Dio affiderà loro.



Tour del "Figlio Prodigo"

Si è concluso il "tour" del "Figlio Prodigo", recital biblico che abbiamo portato in diverse parrocchie, teatri e chiese d'Italia in questi ultimi mesi e che rientrava nell'evento "100 piazze per il Vangelo" organizzato dalle Edizioni San Paolo in occasione del centenario dalla loro nascita. Ringraziamo per questa nuova possibilità di testimoniare la nostra risurrezione e per tutto l'affetto, la provvidenza, l'amicizia che abbiamo ricevuto da parte di tutti. Grazie!





Le vostre

Redazione di Risurrezione
via San Lorenzo 35
12037 Saluzzo (CN)
risurrezione@comunitacenacolo.it

Siamo i genitori di Marco, entrato in Comunità nel 2013, dopo tanta tribolazione e difficoltà. Da quel momento siamo entrati anche noi seguendo il cammino di fede che ci viene proposto partecipando al gruppo dei genitori di Monza. Abbiamo ritrovato Gesù e per noi è stata una rinascita, perché abbiamo capito che nella nostra vita occorre una conversione vera.

Quest'anno i sacerdoti della Comunità ci hanno accompagnato negli incontri con catechesi sulla fiducia, sulla verità e sul perdono. Prima di Pasqua ci hanno parlato molto di perdono e riconciliazione, io e mio marito abbiamo sentito forte che dovevamo fare un passo molto importante, mettere da parte il nostro orgoglio e diventare più umili: nell'agosto del 1986 eravamo in vacanza con la famiglia di mia sorella, e verso la fine della vacanza mia sorella e mio marito hanno litigato per motivi futili ma non sono riusciti a fare pace, per l'orgoglio e per la presunzione che ci fa credere che a sbagliare sono sempre gli altri. Da quel giorno non ci siamo più frequentati e sono passati ventisette anni!

Il passo da fare era riappacificarci con mia sorella, ma come fare? Con mio marito abbiamo deciso di avere coraggio e di andare a trovarli una domenica. Al mattino, alla Messa abbiamo pregato Gesù e abbiamo messo nelle sue mani questa riconciliazione. Al pomeriggio con trepidazione abbiamo suonato al loro campanello. Risponde mio cognato: "Chi è?", "Siamo Giuseppe e Rosalba", "Salite, scala B terzo piano". Arrivati al terzo piano ci aspettavano davanti alla porta e "entrate, entrate" e noi timidi "permesso, permesso si può entrare?" e loro "venite, venite". Appena entrati ci siamo subito abbracciati ed è stato un lungo abbraccio! Sembrava non fosse successo niente: abbiamo parlato dei nostri figli, ora siamo diventate entrambe nonne, e c'era molta gioia in questo ritrovarsi.

A Pasqua ci siamo ritrovati, c'erano anche le mie nipoti che non vedevamo da quando erano piccole, c'erano i loro bellissimoi bambini, abbiamo parlato di tante cose, c'era tanta serenità e tanta pace.

Sicuramente se non avessimo fatto il cammino di conversione con la Comunità Cenacolo questa storia non avrebbe avuto questo bel finale. Io vivevo con un peso allo stomaco e ora mi sento leggera e felice. Giuseppe, quando incontrava mia sorella e mio cognato non li guardava in faccia, si induriva e stava male; adesso quando li vede è pieno di gioia e di pace.

Grazie, Madre Elvira per questa gioia ritrovata!

mamma Rosalba e papà Giuseppe



Lettere



Carissima Madre Elvira, sono papà Carlo da Siena e vi scrivo dopo un po' di tempo dall'esperienza di alcuni giorni vissuta insieme ai ragazzi della fraternità Emmaus. Subito un grazie grande per questo dono ricevuto. Sì, perché mi è sembrata la risposta concreta che mi inviava la nostra Mamma Celeste a una mia richiesta interiore. Volevo condividere con mio figlio un tempo insieme, ma anche "bagnare" una certa aridità interiore, una mia difficoltà a pregare. Posso dire di essere stato ricompensato in abbondanza. Bello stare insieme con mio figlio nella quotidianità di umili lavori di stalla, di continuo scambio fatto di parole, di silenzi, di occhi che si cercano. E scoprire di avere tanti altri figli con cui condividere i momenti dei pasti, ricreazioni con due calci al pallone, pregare insieme. Tutto questo mi ha riaperto dentro il calore di un Padre che mi ama e ci ama. Ho toccato con mano l'amore di Dio per me e per i ragazzi che tornano nelle sue braccia a vivere la vita vera, quella che tutti cerchiamo. E quando usciranno porteranno impressa l'esperienza di essere stati "in famiglia". È quello che anch'io mi porto dentro. Questi giorni sono stati "un momento di Dio". I doveri di stato, sposo e lavoratore, m'imponevano di tornare ma, se mi accoglierete ancora, vorrei poter ritornare. In famiglia, ogni giorno, siete presentissimi nelle nostre preghiere e, per quanto nella sua volontà, ci sono anche le nostre mani per i bisogni della Comunità. Un abbraccio forte, con tutta la mia unità.

papà Carlo

Carissimi tutti, sento nel cuore il desiderio di ringraziare. Camminare insieme a voi mi sta cambiando la vita. Prima ero sempre un po' triste, come se non mi trovassi nel posto giusto, ero tanto ferita per la droga di mio figlio. Pian piano mi sento più felice e tutto mi sembra più leggero. Siamo tornati dal ritiro dei genitori al Cavallino e questa volta ci è venuto anche papà Vittorino. Che gioia! Sono stati giorni colmi di speranza, di amore, di preghiera, di riconciliazione e anche di amicizia sincera fra noi genitori. Quante volte mi sono commossa nell'ascoltare le catechesi: parlavano della tenerezza di Dio in un modo così umano e comprensibile che l'ho sentito veramente vicino. Grazie di tutto e grazie per sempre.

mamma Santina e papà Vittorino

Ringrazio tanto la Comunità che si ha portato alla fede vera. Oggi so come vivere la confessione e la Santa Messa.

Mi sento privilegiato per esser parte di questa famiglia e sento le vostre preghiere. Mi sembra che la Madonna mi abbia chiamato per fare il cammino in Comunità e quando è arrivato il tempo giusto per uscire, mi ha fatto incontrare una stupenda ragazza, Mia, per continuare il cammino fuori ma sempre in contatto con la Comunità. So che senza la preghiera, la confessione, la Messa, non faccio molta strada. Il 2 maggio finiamo il nostro corso di preparazione per il matrimonio e il 24 maggio Mia e io faremo la nostra prima testimonianza insieme. Vi voglio bene e vi auguro tanta pace per i prossimi mesi.

Michael



“ *La santità è pace interiore, è raggiungere la libertà dal male. La santità è essere veri fino in fondo, è sentire dentro di te il rimprovero di un gesto che non è stato limpido* ”

Madre Elvira



Prega con noi



In cammino insieme



La voce del Papa

Festa della Vita 2014



- => Pubblicazioni
- => In cammino con noi
- => Videogallery
- => Fotogallery
- => Provvidenza
- => Testimonianze
- => News
- => Appuntamenti

Ultime notizie dalla Liberia



12° anniversario della Fraternità a Lille

Matrimonio in terra peruviana

Prime Comunioni a Saluzzo



Appuntamenti

- | | |
|------------|------------------------|
| Lug | PRIMO SABATO DEL MESE |
| 5 | |
| Lug | RADIO MARIA |
| 14 | |
| Set | INCONTRO DEI GENITORI |
| 27 | |
| Ott | INCONTRO DELLE RAGAZZE |
| 5 | |



Comunità Cenacolo

CREDO

Musical

12 LUGLIO
ore 21.00
FESTA DELLA VITA
SALUZZO (CN)
ITALIA

25 - 26 - 27 LUGLIO
ore 21.00
PIAZZA CASTELLO
MAROSTICA (VI)
ITALIA

03 AGOSTO
ore 21.00
FESTIVAL DEI GIOVANI
MEDUGORJE
BOSNIA ERZEGOVINA

05 - 06 - 07 SETTEMBRE
ore 21.00
ZADARSKI FORUM
(sul piazzale della chiesa di San Donato)
ZARA
CROAZIA

«Dio ama chi dona con gioia»

(2Cor 9,7)



10 - 13 LUGLIO 2014

sulla collina di Saluzzo (CN)
presso la "Casa Madre"
della Comunità Cenacolo

GIOVEDÌ 10

15.30 Accoglienza
17.00 Celebrazione Eucaristica

VENERDÌ 11

09.00 Accoglienza
Preghiera del Santo Rosario
09.30 Catechesi
Adorazione Eucaristica
12.30 Pranzo
15.00 Coroncina della Divina
Misericordia e testimonianze
17.30 Celebrazione Eucaristica
19.00 Cena
21.00 Serata di danze e testimonianze

SABATO 12

09.00 Accoglienza
Preghiera del Santo Rosario
09.30 Catechesi
Adorazione Eucaristica
12.30 Pranzo
15.00 Coroncina della Divina
Misericordia e testimonianze
17.30 Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.Em.
Card. Stanisław Ryłko
Presidente del Pontificio
Consiglio per i Laici
19.00 Cena
21.00 Musical biblico "Credo"

DOMENICA 13

09.00 Accoglienza
Preghiera del Santo Rosario
09.30 Catechesi di S.Em.
Card. Stanisław Ryłko
Adorazione Eucaristica
12.30 Pranzo
15.00 Coroncina della Divina Misericordia
16.00 Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.E.R.
Mons. Giuseppe Guerrini
Vescovo di Saluzzo